



Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea
in Storia e gestione
del patrimonio
archivistico e
bibliografico

ordinamento ex DM 270/2004

Tesi di Laurea

Il regno Normanno – Svevo e la Serenissima

I rapporti politico – economici
nei secoli XII -XIII

Relatore

Ch. Prof. Marco Pozza

Correlatore

Ch. Prof. Giorgio Ravegnani

Laureando

Elisabetta Caputo Matricola 866078

Anno Accademico

2018 / 2019

*A mio fratello Aldo e a mia zia Maruzzella,
il vostro ricordo rimarrà indelebile nel mio
cuore e guiderà sempre ogni mio passo.*

Ringrazio

Il Professore Marco Pozza, mio relatore, per la costante pazienza e disponibilità e soprattutto per avermi insegnato la metodologia della ricerca storico-diplomatica

I miei genitori, senza i quali non avrei mai raggiunto questo traguardo. Grazie per il vostro incoraggiamento e per aver sempre creduto in me

Mia sorella Chicca, mio fratello Ninni e mio cognato Emiliano, per essere sempre presenti e disponibili a darmi consigli nei momenti di bisogno. Siete e sarete sempre un grande esempio per me.

Graziano, mio compagno di vita, per avermi supportato e sopportato in questi mesi.

Semplicemente grazie per camminare sempre accanto a me

I miei nipotini Elena, Annagiulia e Aldo, per ricordarmi ogni giorno quanto sia bello essere bambini e per regalarmi sorrisi e allegria.

Mia nonna Giuseppina, per la sua dolcezza e per la sua saggezza.

Zia Giovanna, la mia seconda mamma, per avermi trasmesso sempre la sua forza e la sua determinazione

Tutti i miei cugini. Grazie per essere la mia seconda famiglia

I miei suoceri Fiorenzo e Antonietta, Fabrizio, Bianca e Marilena. Grazie per avermi accolta con affetto e amore

Le mie amiche pugliesi: Floriana, Mariella, Francesca, Arianna, Sabina, Angela, Luciana e Rossana. Grazie per essere semplicemente come siete, delle grandi amiche.

I miei amici veneti: Arianna, Martina, Lucrezia, Sara, Irene, Daniele, Ludovico e Umberto. Grazie per i vostri consigli sia professionali che non. Grazie per essere stati sempre pronti ad aiutarmi e a starmi accanto sin da quando sono arrivata a Venezia, non dimenticherò mai la vostra ospitalità.

I miei colleghi Maria, Lisa, Mario e Sabrina, per avermi insegnato davvero tanto in ambito professionale. La vostra grande conoscenza e la vostra umiltà sono doti rare.

La Dottoressa Del Rio, una grande archivista. Grazie per avermi trasmesso la Sua stessa passione

Il Dottor Volpe, per avermi dato una grande possibilità, la prima tra tutte. Grazie per essere stato la mia guida.

L'Archivio di Stato di Venezia, per avermi permesso di continuare la mia esperienza professionale e per darmi ogni giorno l'opportunità di imparare.

INDICE

Introduzione	5
Criteri di trascrizione	8
Criteri di edizione	9
Contesto storico	10
Commento diplomatico	16
Breve analisi paleografica	23
Capitolo I – I trattati tra Guglielmo II e Venezia alla fine del secolo XII	24
1. Documento dell'anno 1175	24
2. Documenti dell'anno 1175	26
Capitolo II – I trattati tra Federico II e Venezia agli inizi del secolo XIII	27
3 Documento dell'anno 1200	27
4 Documento dell'anno 1232	30
Capitolo III – I trattati tra Manfredi e Venezia nel secolo XIII	33
5 Documento dell'anno 1257	33
6 Documento dell'anno 1257	36
7 Documento dell'anno 1259	38
Capitolo IV – Prospettive future: progettazione di un database	44
Obiettivi e classi di utenti	44
Struttura del database	45
Conclusione	48
Tavole	50
Bibliografia	73
Indice dei nomi	74

Introduzione

Il lavoro in questione si pone l'obiettivo di ricostruire la storia delle relazioni politico-economiche tra Venezia e il regno normanno-svevo, riportando all'interno di un *corpus* documentario i trattati stipulati tra queste due realtà, i cui interessi e obiettivi hanno caratterizzato i traffici commerciali nell'Adriatico. Si tratta, principalmente, di privilegi che i dogi della Serenissima hanno sottoscritto, dapprima, ai tempi di Guglielmo II nell'anno 1175 e, in seguito, all'epoca della dinastia sveva, con Federico II e Manfredi, nell'arco temporale che va dal 1200 al 1259.

Gli studi svolti dimostrano come le relazioni politico-commerciali tra Puglia e Venezia affondano le proprie radici in testimonianze del X secolo anteriori al periodo normanno-svevo. Che questi rapporti già esistessero prima dell'arrivo dei Normanni risulta inevitabile, considerato il sistema di alleanze che legava la Serenissima all'impero bizantino. Al di là dello stato di subordinazione nei confronti di Costantinopoli, ciò che spingeva i Veneziani ad intrattenere rapporti commerciali era la loro politica di espansione nell'Adriatico, con l'obiettivo di ottenere franchigie e libertà di commercio. Più che provincia bizantina, Venezia si presentava ormai come «Stato protettore in terra protetta»¹; fu la liberazione di Bari nel 1002 a consentire una graduale espansione economica di Venezia in Puglia, così com'era stato stabilito il suo dominio in Dalmazia.

La prima fase dell'insediamento nell'Italia meridionale fu caratterizzata dai singoli, ovvero dalle famiglie veneziane, considerata la struttura originaria di tipo patriarcale degli ordinamenti di governo e della stessa attività mercantile della città di Venezia. In un secondo momento, si avviò un commercio marittimo a cui parteciparono i *nauclerii*, ovvero i padroni delle navi, i mercanti, gli ufficiali e, soprattutto, il *comune Venetiarum*, ovvero tutti quei

¹ N. NICOLINI, *Ai margini dell'incontro dei due imperi nell'Italia Meridionale: Venezia nel Mezzogiorno d'Italia*, in *Studi in onore di Riccardo Filangieri*, a cura di A. Rossi, I, Napoli 1959, p. 48.

cittadini che avessero un qualche interesse commerciale. Fu con la partecipazione di questi ultimi che il doge vide ridimensionato il suo potere autocratico

Nel XII e XIII secolo furono, dunque, i viaggi di galee a caratterizzare i rapporti con il Mezzogiorno d'Italia: si commerciavano il sale, le spezie, i tessuti ed il frumento. Di quest'ultimo, si esportavano verso Venezia dai porti della Sicilia e della Puglia grosse quantità; ai prodotti citati si aggiungevano l'olio, il vino, la lana, e la legna per le costruzioni navali. Con la Puglia si entra già nel campo del commercio del Levante, per il quale svolgeva l'importante funzione di mercato di esportazione di alimenti; significativi e funzionali al commercio veneziano erano i porti di Gallipoli, Brindisi, Benevento, Siponto, Bari e Otranto.

Dalle relazioni puramente commerciali scaturivano rapporti politici e diplomatici, che caratterizzarono con la stessa intensità delle prime la convivenza di interessi tra la Serenissima e il Mezzogiorno. L'obiettivo di conservare e ampliare i propri centri commerciali nati in Puglia, condusse Venezia ad avviare una politica strategica per impedire in ogni modo la costituzione di un potere centrale, appoggiando i movimenti locali in grado di indebolirlo. Era decisamente una politica antibizantina, che ai tempi della insurrezione barese di Melo nell'anno 1011 contro i bizantini portò Venezia a volgersi a favore dei primi. I rapporti politico-economici si consolidarono con l'istituzione di consolati veneti fin dai tempi di Federico II, quando Giovanni Staniaro fu incaricato dalla Serenissima di comprare frumento in Puglia, esercitando così la principale funzione di console, ovvero quella definita dal Carabellese: «Ufficiale dell'abbondanza o della biada della Repubblica, messo in Puglia»².

I consolati si distinguevano in base alla propria ubicazione ed ecco che, nella parte occidentale dell'Adriatico si erano formati a Pescara, Francavilla, Ortona, Barletta e Trani, ancora prima che a Napoli. Ai tempi di Manfredi, le concessioni in materia di consolato per Venezia si fecero più intense; al console di Trani era stata assegnata una vera e propria giurisdizione civile e penale sui mercanti veneti residenti nel regno.

² N. NICOLINI, *Il consolato generale veneto nel Regno di Napoli*, in *Memoria e documenti di storia napoletana*, a cura di R. Ricciardi, Napoli 1928, pp. 9-18

I porti pugliesi erano considerati uno sbocco di notevole interesse economico, più che militare, soprattutto nel Trecento. I territori del Mezzogiorno rappresentavano per Venezia una riserva di derrate alimentari, in particolare per il frumento, da cui i Veneziani potevano rifornirsi per compensare la mancanza dei territori istro - dalmati.



Figura 1. L'Adriatico e le città che hanno caratterizzato l'economia dei secoli XII-XIII

Criteri di trascrizione

I documenti di seguito analizzati presentano una trascrizione quanto più possibile corrispondente all'originale

- Non si è conservata nel termine *Jesus* la lettera greca *eta*³
- La punteggiatura è stata adattata agli usi moderni
- Si è conservata la numerazione romana
- Si sono conservate la ç e la ę⁴
- Si è conservato il grafema y con valore di i⁵
- Il grafema j si è trascritto con i⁶
- Si sono utilizzate le maiuscole per i nomi di persona e di luogo, i nomi delle persone sacre e per *sanctus* quando indica i luoghi e le istituzioni⁷
- Si sono sciolte tra parentesi tonde i nomi di persone indicati dalla sola iniziale⁸
- Si sono integrate tra parentesi angolari le lettere mancanti⁹

³ Documenti nn. 1-3

⁴ Documenti nn. 3-7

⁵ Documenti nn.3-4-7

⁶ Documenti nn. 3-5

⁷ Documenti nn. 5-6

⁸ Documento n.7

⁹ Documenti nn. 5-7

Criteri di edizione

I documenti sono distribuiti in ordine cronologico, con una numerazione progressiva da 1 a 7 che aiuta sia nei casi in cui i documenti sono redatti nello stesso anno e mese, sia per i rinvii.

Nell'intestazione, in alto a sinistra sono indicati la data e il luogo di redazione del documento. Nel caso in cui questo non fosse reso esplicito nell'*escatocollo* del documento, viene inserito tra virgolette angolari.

All'intestazione, segue l'indicazione della collocazione archivistica, espressa con il nome del luogo ASVe (Archivio di Stato di Venezia) in cui è conservato il fondo, l'indicazione della *traditio* e il nome del complesso archivistico. In ultimo, si indicano le eventuali edizioni del documento.

Contesto storico

La prima testimonianza che certifica i rapporti tra Venezia e la Puglia, risale ai primi anni del secondo millennio. Si tratta di una iscrizione posta sull'isolotto di Sant'Eugenia o Sant'Eufemia, che si trova di fronte al porto naturale di Vieste, attualmente riconosciuto come isolotto del Faro. Tra le diverse iscrizioni graffite, ce n'è una alquanto significativa: «In nome di Dio e del salvatore nostro Gesù Cristo. Nell'anno 1002 dall'incarnazione, nel mese di settembre, il giorno tre, nell'indizione bizantina, entrò in questo porto il signore Pietro, doge dei Venetici e dei Dalmatici, con cento navi, pronto alla guerra contro i Saraceni che assediavano Bari»¹⁰. L'iscrizione è completata, al ritorno della flotta a Venezia, con la precisazione che il doge Pietro II Orseolo avrebbe collaborato a liberare Bari, uccidendo e mandando via i Saraceni. Questa testimonianza è la prova dell'impegno dei Veneziani e, indica alcune costanti della loro politica di espansione. Venezia interveniva all'interno di un sistema di alleanze e strategie che la legavano strettamente a Bisanzio, e a sua volta al Mezzogiorno italiano per via di una condivisione di interessi politici e commerciali. Al di là dell'evento del 1002, Venezia aveva avuto modo di affrontare i Saraceni in altre occasioni, intorno all'anno 840 il doge Pietro Tradonico inviò le proprie galee a Taranto in soccorso dell'impero, ma la vicenda della liberazione di Bari le aveva permesso di assumere una posizione rilevante, non più come forza regionale, bensì come potenza adriatica. Fu la spedizione di Bari a dare avvio alla costruzione dell'impero veneziano nel Levante¹¹. I rapporti che Venezia intrattenne con i Bizantini, ma anche con Franchi e Longobardi nei secoli IX-X, erano dettati dall'obiettivo di farsi concedere

¹⁰ G. ORTALLI, *Il Mezzogiorno normanno – svevo visto da Venezia*, in *Il mezzogiorno normanno-svevo visto dall'Europa e dal mondo*, a cura di G. Musca, Bari 1999, p.53

¹¹ N. NICOLINI, *Ai margini dell'incontro dei due imperi nell'Italia Meridionale: Venezia nel Mezzogiorno d'Italia*, in *Studi in onore di Riccardo Filangieri*, a cura di A. Rossi, I, Napoli 1959, p. 48

franchigie e libertà di commercio nell'Italia meridionale, culminante con il privilegio dell'anno 991 degli imperatori Basilio II e Costantino VIII. Una premessa necessaria per comprendere l'iniziale ostilità che intercorse tra la Serenissima e i Normanni; questi ultimi avevano progetti comuni e contrastanti con quelli di Venezia, come lo stesso interesse per il Mediterraneo, il Levante e la Romania. A queste situazioni iniziali di contrasto, seguirono poi momenti di accordo, in cui i Veneziani si presentavano come interlocutori commerciali dei Normanni. Al 1104 risale il contratto di colleganza stipulato in Rialto tra i veneziani Domenico Michiel e Giovanni Baro¹² per il trasporto di vettovaglie da Otranto ad Antiochia, conquistata alcuni anni prima da Boemondo di Taranto. Negli anni tra il 1118 e il 1127 tre appartenenti alla famiglia da Molin, ebbero interessi nei traffici con la Sicilia, recandovisi personalmente. Queste sono solo alcune delle vicende che videro come protagonisti i mercanti veneziani, che stipulavano contratti tra di loro nelle città del Mezzogiorno.

Accanto ai rapporti intercorsi tra Veneziani e Normanni, ci sono anche quelli con i sudditi dei Normanni. All'anno 1122 risale il giuramento fatto dai cittadini di Bari con il doge Domenico Michiel e con oltre trecentocinquanta Veneziani¹³. Il trattato barese - veneziano si inseriva in un contesto di disordini per la città di Bari, che vide una ripresa nel 1127 con Ruggero II di Sicilia, e sembrava essere in linea con il tentativo dei Veneziani realizzato con il patto con Fano nel 1141¹⁴. Al giuramento in questione, che pose le basi dei rapporti diplomatici tra il regno normanno e il comune, segue il trattato di pace del 1139 con Ruggero II, e poi nel 1154 tra Guglielmo I e Domenico Morosini per il riconoscimento di un'area altoadriatica nel nord di Ragusa, nella quale commerciare liberamente, potendo così Venezia creare una linea ideale Ancona – Ragusa¹⁵.

¹² A. CASTAGNETTI, *Il primo comune*, in *RETI Medievali*: <<http://www.retimedievali.it>>

¹³ G. MONTICOLO, *Il testo del patto giurato dal doge Domenico Michiel al Comune di Brindisi*, in «Nuovo archivio veneto», XVIII (1889), pp. 96 – 156

¹⁴ ORTALLI, *op. cit.*, p.59

¹⁵ *Ivi*, p. 66

Nel 1175 si giungeva con Guglielmo II ad un accordo che concedeva vantaggi doganali e l'incolumità per i mercanti veneziani nel regno. La *pax et amicitia* proclamata tra il doge Sebastiano Ziani e il re Guglielmo II, si articolava in due distinti privilegi. Da un lato il re garantiva i commerci veneziani sulle terre del regno, dimezzando i dazi a cui navi e merci erano sottoposti ai tempi di Ruggero II e Guglielmo I; dall'altro lato veniva garantita la sicurezza delle persone e dei beni, indicando l'area adriatica di stretta influenza veneziana, nella quale il regno meridionale rinunciava ad ogni interferenza: da Ragusa verso ponente fino a Venezia. Notevole in questo privilegio risulta essere il peso del passato con il particolare riferimento a coloro che aiutarono l'imperatore di Costantinopoli.

Con il regno svevo i rapporti politico – commerciali furono altrettanto altalenanti, e allo stesso tempo intensi. Risale al 1200 il primo trattato politico tra Venezia e Brindisi durante il regno di Federico II. La dinastia sveva concesse loro numerosi privilegi in modo da avvantaggiare anche la sua posizione; in questa fase la Puglia diventava «la base d'operazione della Repubblica sulla via dell'Oriente¹⁶». Gli obiettivi di Federico II erano di essere aiutato dai Veneziani in Oriente; ma i suoi propositi contrastavano troppo con gli ideali e le strategie della Serenissima, che per fronteggiarlo si rivolse alla chiesa di Roma. Testimonianza del rapporto tra il papa Gregorio IX e Venezia, è il documento dell'anno 1239, in cui si esplicita il tentativo della Serenissima di conquistare i territori del regno e assicurarsi il monopolio del commercio. Un miglioramento della situazione, e un ritorno a rapporti diplomatici si ebbe nell'anno 1245, subito dopo il concilio di Lione. Fu allora che gli inviati veneziani furono arrestati dal conte di Savoia Amedeo IV e Federico II intervenne in loro soccorso, esortandoli a ritornare in patria e a ristabilire buoni rapporti tra loro.

I rapporti politico – economici furono portati avanti anche da Corrado IV, e soprattutto da Manfredi, con cui furono stipulati numerosi accordi. Inoltre, fu all'epoca di Manfredi che

¹⁶ F. CARABELLESE - A. ZAMBLER, *Le relazioni commerciali fra la Puglia e la Repubblica di Venezia dal sec. X al XV*, Trani 1897-98, p. 15

vennero a costituirsi le colonie veneziane e dalmate nelle principali città del regno con un proprio quartiere e una propria chiesa. Si trattava di San Marco che si propagava con tutto l'assetto del comune, nel San Marco di Trani, di Monopoli, di Lecce e di Bari. La colonia era costituita da nobili, di cui facevano parte mercanti e banchieri, e dal popolo, che comprendeva piccoli mercanti e operai. A capo della colonia era il console, intermediario del doge, che trattava direttamente con i rappresentanti del re e con l'Università locale, considerata la prima forma di autonomia assunta da queste città, su questioni relative alla gestione dei dazi e sul rifacimento dei danni che i mercanti veneti avevano subito. I principi della dinastia sveva avevano favorito e reso ufficiale con i loro diplomi i periodi di fiere, durante i quali era possibile concedere ulteriori franchigie e privilegi sia a paesani che forestieri. Si ebbero le fiere di Trani, Bitonto, Molfetta e Bari¹⁷. Nel 1257 Manfredi riconfermò ai Veneziani i privilegi paterni sulla libertà di commercio e sulla riduzione dei dazi, inserendo nuove clausole sui diritti doganali. Concesse ai Veneziani presenti nei territori del regno la possibilità di fare testamento, e assicurò loro la protezione dei beni non testati, inoltre, introdusse nuove disposizioni sull'estrazione delle biade dai porti pugliesi. Due anni dopo, con i trattati del 1259, Venezia ottenne il permesso di estrarre annualmente diecimila *salme* di frumento da Pescara, Ortona, Penne, Lecce, Barletta, Trani, Brindisi e Siponto¹⁸. Tra quest'ultima e Venezia fu redatto nel 1260 un atto di procura relativo al commercio del sale con il doge Ranieri Zeno.

¹⁷ *Ivi*, p. 21.

¹⁸G. LUZZATTO, *Studi sulle relazioni commerciali tra Venezia e la Puglia*, in «Nuovo archivio veneto», n. ser, VII (1904), pp. 185 – 188

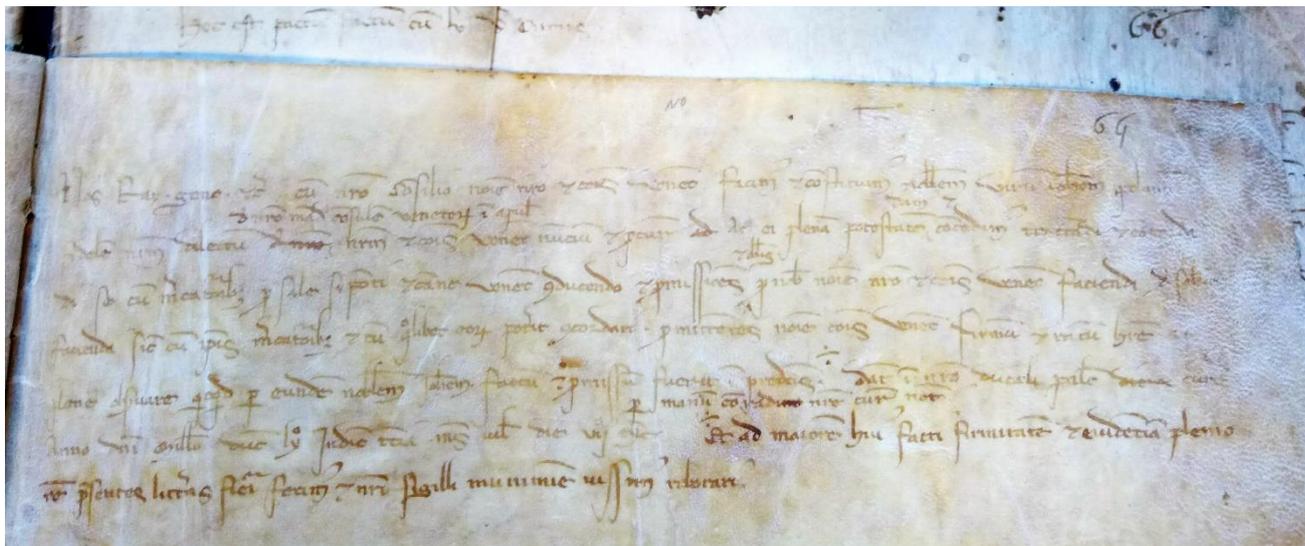


Figura 1. Copia dell'atto di procura nell'anno 1260 per il commercio del sale tra il doge di Venezia Ranieri Zeno e la città di Siponto a Giovanni Polani, console veneziano a Siponto.¹⁹

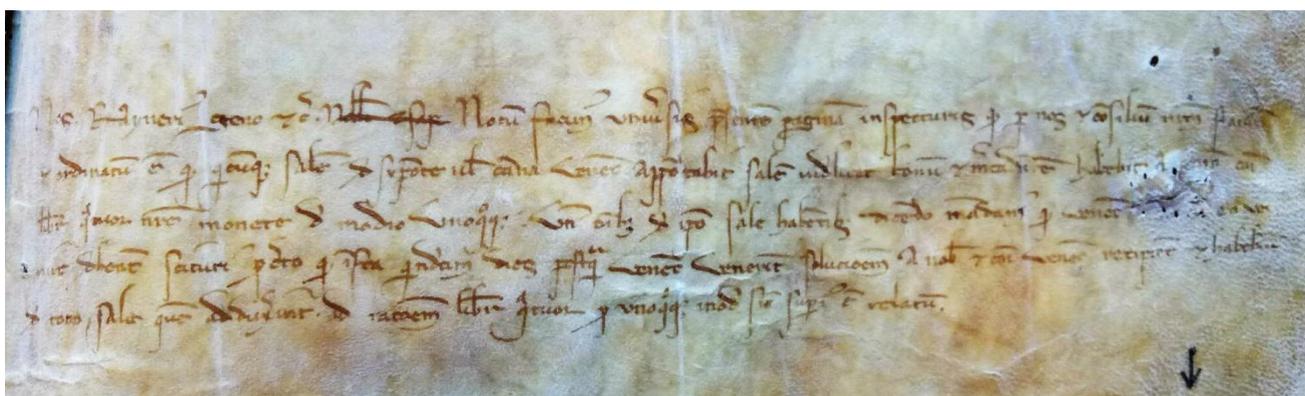


Figura 2. Attestazione dei costi relativi al commercio del sale tra Siponto e Venezia²⁰

¹⁹ ASVe, Liber Pactorum Ferrarie et alii, I, c.64r

²⁰ Ibid.

A Venezia fu concessa la possibilità di usufruire del porto di Salpi, in cui faceva capo tutto il commercio della zona garganica²¹, e infine, Manfredi riconfermò loro il suo appoggio contro i nemici genovesi.

I rapporti ormai consolidati tra il Meridione e il comune di Venezia continuarono anche durante la dinastia angioina, nonostante i tentativi di Genova di allontanare Venezia dalle coste pugliesi. I veneziani importavano nei porti di Puglia legnami di Carnia e di Istria, utili per la costruzione di barche, ed esportavano vino, olio, grano e altri prodotti. La Puglia era ormai divenuta «il granaio di Venezia»²².

²¹ F. CARABELLESE, *Le relazioni commerciali fra la Puglia e la Repubblica di Venezia dal sec. X al XV*, Trani 1897, p. 15

²² CARABELLESE - ZAMBLER, *op. cit.*, p. 30

Commento diplomatico

- PROTOCOLLO

Nei documenti pubblici di seguito analizzati, il protocollo, si compone di una *invocatio* semantica espressa da un *signum crucis*²³, sostituita in altri casi da una *invocatio* verbale. La prima si ritrova nel documento di Brindisi del 1200, dove il segno di croce assume la forma di croce di Sant'Andrea. La *invocatio* verbale è espressa, invece, dalla formula *In nomine Dei et salvatoris nostri Iesu Christi*²⁴, oppure nel 1232 da *In nomine sancte et individue Trinitatis*²⁵. Entrambe le *invocationes* sono assenti nei documenti prodotti dalla cancelleria regia siciliana all'epoca di Manfredi negli anni 1257 – 1259. Se con Innocenzo III, Federico, era solito designarsi «re per grazia di Dio e del papa», già con Onorio III il tono usato nei confronti della curia era diverso. Fu con Gregorio IX e Innocenzo IV che il rapporto divenne ostile. Questa ostilità portò a dei cambiamenti anche nella redazione dei documenti²⁶.

Segue la *datatio*, in alcuni casi è presente nella parte conclusiva del documento. L'anno viene espresso con la formula *Anno salutifere incarnationis domini nostri Iesu Christi*, sostituita negli altri documenti da *Anno dominice incarnationis*²⁷, espressioni generiche per indicare l'era cristiana. In generale, si tratta di una *datatio semplice*, con l'eccezione dei documenti di Manfredi dell'anno 1257, in cui la *datatio* è ripresa anche in un secondo momento con la sola indicazione del luogo, del giorno, del mese e dell'indizione²⁸, all'interno di una *narratio* che ripercorre la concessione della carica di bailo a Manfredi. In tutti i documenti è presente l'indicazione del mese, a volte l'anno di regno, e l'indizione. Talvolta, nella *datatio* compare il titolo reale accompagnato da

²³ Documento n. 3

²⁴ Documenti nn 1-2

²⁵ Documento n. 4

²⁶ F. DELLE DONNE, *Lo stile della cancelleria di Federico II ed i presunti influssi arabi*, in «Atti della Accademia Pontaniana», N.S., XLI (1992), pp. 153 - 155

²⁷ Documenti nn. 1-2-5-6-7

²⁸ Documento n.6

predicati come *gloriosissimus*²⁹ e *invictissimus*³⁰. Nel caso del documento di Brindisi del 1200, l'indizione bizantina non concorda con l'anno, poiché nel mese di settembre avrebbe dovuto essere scattata di una unità.

L'elemento formale del documento della cancelleria normanno-sveva in cui risulta più evidente l'assetto territoriale del regno è la *intitulatio*, in cui si enunciano il nome e i titoli dell'autore dell'azione giuridica, presente in maniera omogenea in tutti i documenti analizzati, da Guglielmo II a Manfredi. Quanto ai titoli, si utilizzano espressioni come *Willelmus [...] rex Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue*³¹. Riguardo al re Guglielmo II, nei documenti del 1175, la sua figura è accompagnata dal concetto di *iustitia*, da cui si comprende come fosse un uomo garante di giustizia e pace³². Federico II compare nel documento del 1200 come [...] *rege Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue*, mentre nel documento del 1232 alla carica di re di Sicilia segue *Romanorum imperator, semper augustus, Ierusalem et [...] rex*. Manfredi nell'anno 1257 compare come [...] *divi augusti imperatoris Friderici filius, princeps Tarentinus, honoris Montis Sancti Angeli dominus et illustris regis Conradi secundi in regno Sicilie balius generalis*; nei documenti del 1259 come [...] *rex Sicilie*³³ avendo assunto la corona della Sicilia nel 1258. Il nome dell'autore dell'azione giuridica è talvolta preceduto dal pronome plurale *Nos*³⁴, e seguito dalla formula *humilitatis* espressa con *divina favente clementia*³⁵, oppure *Dei gratia*³⁶.

²⁹ Documenti nn. 1-2

³⁰ Documento n. 4

³¹ Documenti nn. 1-2

³² ENZENSBERGER, *op. cit.*, p. 98

³³H. ENZENSBERGER, *La cancelleria normanno-sveva tra unità monarchiche e tendenze regionali*, in C.D. Fonseca, *Unità politica e differenze regionali nel Regno di Sicilia*, in «Convegno internazionale di studio in occasione dell'VIII centenario della morte di Guglielmo II re di Sicilia» 19-22 aprile 1989, Lecce-Potenza], Galatina 1992, pp. 106-118

³⁴ Documento n. 3: «Nos Rogerius Pirontus et notarius Calo, terre Ydronti regii camerarii, catepani, iudices et universus populus Brundusii»

³⁵ Documenti nn. 1-2-4

³⁶ Documenti nn. 3-5-6-7

- TESTO

Il testo inizia con un *arenga*, non sempre presente nei documenti analizzati; i documenti prodotti dalla cancelleria normanno – sveva raramente contenevano un esordio retorico, se non in casi eccezionali. Ad esempio i concetti di pace, concordia e tranquillità, che caratterizzavano le arenghe dei documenti di Guglielmo I, li ritroviamo nel privilegio del 1175 di Guglielmo II *sive per concordiam, sive per iustitiam*, con le indicazioni su come si sarebbe dovuto svolgere il processo *iuxta usus et consuetudines regni nostri*. Notevole era anche la tendenza ad evitare una sentenza definitiva del tribunale, probabilmente per le spese eccessive³⁷. L'*arenga* viene, tuttavia, espressa con formule diversificate anche all'interno di una stessa tipologia documentaria. Altri esempi si trovano nella formula *Honor augetur imperii et noster super regna laudabiliter extollitur principatus, cum duces provinciarum et populos in amicitiam nostram, ad robur imperii cōnimus, et eis liberali provisione prospicimus a quibus dignis honoribus preveniamur*³⁸, oppure con l'espressione *sicut patet per privilegium eiusdem domini regis de balio ab eo nobis concessum*. La *narratio* si collega all'*arenga*, laddove quest'ultima sia presente, con avverbi come *igitur*³⁹. Spesso la *narratio* è preceduta da una *notificatio*, parte dichiarativa con la quale si afferma che gli interessati devono essere informati del contenuto del documento, con formule come *per presens scriptum notum facimus universis*⁴⁰.

Segue la *inscriptio* con il nome e i titoli del destinatario dell'azione giuridica. Il doge Ranieri Zeno è indicato come *Venetie, Dalmatie atque Chroatie ducem, quarte partis et dimidie totius imperii Romanie dominatorem*⁴¹, Giacomo Tiepolo come *ducis*⁴²,

³⁷ H. ENZENSBERGER, *La cancelleria normanna*, in «Atti del convegno internazionale di studi Federiciani» (18 – 23 ottobre 1994, Melfi), Roma 1999, pp. 92-97

³⁸ Documento n. 4

³⁹ Documento n. 4

⁴⁰ Documenti nn. 5-6

⁴¹ Documenti nn. 5-6-7

⁴² Documento n. 4

Sebastiano Ziani come *ducis Venetie, dilecti amici nostri*⁴³. Accanto al doge, sempre più costante è la partecipazione del popolo di Venezia: *totius populi ducatus Venetiarum*⁴⁴. Nei documenti dell'anno 1257 di Manfredi, vi è una ripresa della *narratio* nel racconto dell'assegnazione della carica di bailo a Manfredi: *Notum facimus universis presens privilegium inspetturis, quod cum in pupillam etate constituti regni [...]* Del testo fa parte anche la *dispositio*, nucleo centrale del documento, che viene introdotta da verbi quali *concedimus* oppure *promittimus*. La *dispositio* con *clausolae pertinentiae*, invece, viene espressa con l'uso del gerundivo. Il testo si conclude con la *corroboratio*, affinché il documento (definito *privilegium*) conservi la sua autenticità (*ut hoc privilegium perpetue robur optineat firmitatis*)⁴⁵, si richiede l'apposizione del sigillo (*ipsum sigillo maiestatis nostre pendentis mandavimus communiri*)⁴⁶ e si ordina al notaio, con le indicazioni del suo nome e cognome e dei suoi titoli, di redigere e completare il documento.

- ESCATOCOLLO

Dell'escatocollo fanno parte la *datatio cronica* e *topica*, qualora non sia presente nel protocollo⁴⁷, e le *subscriptiones* degli *intervenientes*. La *datatio cronica*, come già accennato nell'analisi del protocollo, segue formule quali *Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo quinquagesimo septimo, mense septembris, prime indictionis*. La *datatio topica* indica il luogo presso cui è stato redatto il documento: *Datum in campis apud Sanctum Gervasium*⁴⁸. Il datum nei documenti di Manfredi è staccato dal resto del testo⁴⁹.

⁴³ Documenti nn. 1-2

⁴⁴ Documento n. 4

⁴⁵ Documenti nn. 5-6

⁴⁶ Documenti nn. 5-6

⁴⁷ Documento n. 3

⁴⁸ Documenti nn. 5-6

⁴⁹ Documenti nn. 5-6

In alcuni casi, alla *datatio* seguono formule di apprezzazione, presenti in altri documenti nel protocollo: *feliciter* e *amen*⁵⁰.

Le sottoscrizioni, nel caso del documento tarantino del 1200, sono precedute dal *signum crucis*⁵¹. In alcuni casi è presente il pronome personale *Ego [...]*, oppure il titolo di *marchio [...]*⁵², oppure la formula *per manum [...]*. Tra gli *intervenientes* compaiono camerari, tra cui il camerario dell'ambasciatore Margarito⁵³, catepani⁵⁴, notai e giudici regi di terra d'Otranto e di Brindisi, arcivescovi e cancellieri⁵⁵. All'interno dell'escatocollo sono presenti talvolta anche segni speciali: un *signum tabellionis*⁵⁶ proprio del redattore e un monogramma, come nel caso di Federico II⁵⁷. Il documento termina sempre con la sottoscrizione del notaio e, come già detto, la menzione del suo nome e cognome e del suo titolo. Nel caso di documenti prodotti dalla cancelleria del regno normanno i notai erano spesso laici⁵⁸, mentre per i documenti prodotti a Venezia, il notaio era un ecclesiastico, e oltre al titolo e al suo nome si fa menzione anche della chiesa di appartenenza⁵⁹. La presenza del clero è notevole anche nei documenti prodotti dalla cancelleria di Federico II, considerato il rapporto di supremazia che la chiesa aveva nei confronti dell'imperatore svevo. Ovviamente, ci sono eccezioni anche per la cancelleria di Guglielmo II; quel Gualterio che redigeva i documenti della cancelleria normanna era un arcivescovo, appartenente al collegio dei familiari del re, il quale aveva provveduto alla formazione del re⁶⁰.

⁵⁰ Documenti nn. 1 -2

⁵¹ Nel documento n. 3 sono presenti trentaquattro sottoscrizioni disposte su due colonne

⁵² Documento n. 4.: «marchio de Fohemburc, marchio Laude»

⁵³ Sulle sottoscrizioni degli *intervenientes* nei documenti dei secoli XII – XIII, v. G. CARITO, *Brindisi in età sveva*, in «Atti del II convegno nazionale di ricerca storica» (Brindisi, 16-17 dicembre 1994), Brindisi 2000, pp. 11-77.

⁵⁴ Documento n. 3: «+ Ego Rogerius Pirontus terre Ydronti regius camerarius»

⁵⁵ Documenti nn. 5-6: «per manus Gualterii de Odra regnorum Ierusalem et Scilie cancellarii»

⁵⁶ Documento n. 3

⁵⁷ Documento n. 4

⁵⁸ Documento n. 3: «per manum Benedicti regii et publici Brundusii notarii»

⁵⁹ Documento n. 7: «per manum Petri presbiteri et plebani ecclesie Sancti Cassiani, notarii et cancellarii nostre curie».

⁶⁰ G. Musca, *Le eredità normanno-sveve in età angioina: persistenze e mutamenti nel Mezzogiorno*, in «atti delle Quindicesime Giornate Normanno-Sveve» (Bari, 22-25 ottobre 2002), Bari 2004, pp. 28-40

Riguardo alla *traditio*, due tra i documenti trattati sono conservati in originale⁶¹, gli altri sono in copia semplice del secolo XIII, riportati dai *Libri Pactorum* I e II. Gli uni vergati in scrittura gotica documentaria, le altre in scrittura gotica libraria.

⁶¹ ASVe, *Miscellanea atti diplomatici e privati*, bb. 2,4.

Analisi paleografica

I documenti sono vergati in scrittura gotica dell'Italia settentrionale e meridionale⁶² databile tra il XII e XIII secolo. In generale le caratteristiche sono quelle proprie della scrittura gotica, non ci sono particolarità specifiche.

Nei documenti conservati in originale il *ductus* si presenta corsivo, mentre nelle copie il *ductus* è calligrafico, elemento tipico della gotica libraria. In generale le aste di B, D, H formano degli occhielli chiusi sinistrogiri. Si distinguono poche legature e pochi nessi ("tamen"⁶³), notevole e diffusa è l'abbreviazione "vel", oppure L tagliata trasversalmente nel documento del 1200, nei documenti degli anni successivi c'è una compresenza di "vel" e del segno tironiano, che diventa sempre più frequente fino a sostituire "vel" nei documenti degli anni 1257-1259.

Numerosi sono i casi che seguono le regole di Meyer: lettere con una curva convessa a destra seguite da lettere con curva convessa a sinistra, si sovrappongono; nel caso di lettere che terminano con una curva convessa a destra seguite da una r, quest'ultima è scritta come un due ("regnorum", "predictis", "feudorum" ecc...). Si registra una compresenza di elementi di altre scritture, come nel caso del nome di Manfredi in caratteri onciali nel protocollo del documento⁶⁴, oppure elementi di derivazione beneventana nel documento del 1259. Qui, le lettere a-c-d-e, scritte con caratteri beneventani sembrano indicare la fine dei periodi nel testo. Caratteri onciali si ritrovano nell'uso della d con asta obliqua verso sinistra, che sostituisce quella di tipo maiuscolo con l'asta dritta, e che conferma l'utilizzo di una penna tagliata obliquamente. Un notevole uso iniziale della e cedigliata ("Sicilię", "Apulię")⁶⁵, che cessa nei documenti successivi; e l'utilizzo della c cedigliata per indicare la lettera Z⁶⁶ ("unčia").

⁶² Documento n. 7 redatto a Venezia

⁶³ Documento n. 3

⁶⁴ Documento n. 5

⁶⁵ Documento n. 3

⁶⁶ Documento n. 7

Diffuse sono le abbreviazioni sia per troncamento, frequente è l'abbreviazione che sta per *Veneciarum* o *Veneciis*⁶⁷, che per contrazione ("precibus"⁶⁸) in tutti i documenti analizzati. Altrettanto frequente l'utilizzo di *nomina sacra*, costante e uguale è il sistema abbreviativo per p e q ("pro", "quod", "per", "qui"); generico è il sistema di abbreviazione con la lineetta dritta o ricurva, ondulata nel caso di r, la quale è tracciata a guisa di s. Alcune lettere sono inserite all'interno di un sistema bilineare, come la B di "Benedicti"⁶⁹. Anche l'asta della t non sempre risulta sviluppata, a tal punto da essere scambiata per c ("Angoctus"⁷⁰). Non mancano casi in cui le lettere sono soprascritte ("infantias"⁷¹). Alla meta del secolo XIII era ormai diffuso l'uso di porre un apice distintivo sulla i, non presente nei documenti della fine del secolo XII⁷² e inizi del XIII. In generale i documenti presentano un'interpunzione logica.

⁶⁷ Documento n. 7

⁶⁸ Documento n. 2

⁶⁹ Documento n.3

⁷⁰ Sottoscrizione del documento n. 3

⁷¹ Documenti nn. 5-6

⁷² Documenti nn. 1-2-3

I Trattati tra Guglielmo II e Venezia alla fine del XII secolo

1. 1175 settembre, Palermo

Guglielmo II, re di Sicilia, garantisce l'incolumità per terra e per mare dei veneziani da parte dei suoi sudditi, tranne che dai corsari e dagli uomini al servizio dell'impero bizantino. Inoltre, s'impegna a non invadere i territori soggetti al doge da Ragusa fino a Venezia

Copia semplice del sec. XII, ASVe, *Liber Pactorum*, I, cc 84v – 85r

Edizione: CARABELLESE 1897, nr. I; TAFEL – THOMAS 1856, nr. LXV

Privilegium W(illemi) regis

In nomine Dei et eterni et salvatoris nostri Iesu Christi, amen. W(illemus), divina favente clementia rex Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue. In regno nostro et in reliqua terra et mare potestatis nostre dux Venetie et Venetici salvi et securi erunt per terram et mare in personis suis et eorum peccuniis de hominibus nostris et stolio nostro et galeis nostris, exceptis cursalibus et illis, qui contra regnum nostrum egerint, et exceptis illis, qui fuerint in auxilio imperatoris Constantinopolitani ad defendendum eius imperium in galeis illis, que continentur in pacto a duce et communi Venetie nobis facto. Et si aliquis de illis galeis ab hominibus nostris captus fuerit, vel aliquis nostrorum hominum ab illis, qui in ipsis galeis fuerint, capi contigerit, non minus hoc presens pactum inter nos statutum observabimus. Nos

non invademus auferre terras, que sunt de tenimento ducis Venetie et Veneticorum, scilicet Ragusia a usque Venetiam. Et si aliquem de hominibus nostris alicui de Veneticis foris facere contigerit, infra tres menses post requisitionem eis emendari faciemus, sive per concordiam sive per iustitiam, si foris factor presens fuerit. Si, vero, absens fuerit, iuxta usus et consuetudines regni nostri emendabitur. Hec attendemus nos et heredes nostri duci Venetie et Veneticis et successoribus suis usque ad annos viginti vel amplius, si utrique parti resederit. Ad huius autem promissionis et concessionis nostre memoriam presens scriptum per manus Alexandri notarii, nostri scribi, fecimus et bulla aurea nostro tipario impressa iussimus roborari. Anno, mense et indictione subscriptis.

Data in urbe Panormi felici per manus Gualterii venerabilis Panormitani archiepiscopi, et Mathei regii vice cancellarii, et Bartholomei Agrigentini episcopi, domini regis familiarium. Anno dominice incarnationis millesimo centesimo septuagesimo quinto, mense septembris, indictione none Regni vero domini nostri W(illelmi), Dei gratia magnifici et gloriosissimi regis Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, feliciter. Amen.

2. 1175 settembre, Palermo

Guglielmo II, re di Sicilia, su richiesta del doge di Venezia Sebastiano Ziani, concede ai veneziani di pagare a Messina, Palermo e nel resto del regno la metà della tariffa commerciale che pagavano al tempo dei suoi predecessori Ruggero II e Guglielmo I.

Copia semplice del sec. XII, ASVe, *Liber Pactorum*, I, cc 85r – 85v.

Edizione: CARABELLESE 1897, nr. II; TAFEL-THOMAS 1856, nr. LXVI

Privilegium W(illelmi) regis

In nomine Dei et eterni et salvatoris nostri Iesu Christi, amen. W(illelmus) divina favente clementia rex Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue. Precibus et amore Sebastiani Ziani, egregii ducis Venetie, dilecti amici nostri et Veneticorum, concedimus, ut Venetici venientes in regnum nostrum, de navibus et mercibus eorum, quas in regnum attulerint, vel a regno reportaverint, de iustitiis, quas temporibus domini gloriosissimi regis Rogerii avi nostri, et domini magnificentissimi regis W(illelmi) patris nostri beate memorie, dare soliti sint, amodo non nisi medietatem tantum dent de hoc, quod actenus dare soliti sunt. In Messana vero Panormo et aliis terris Sicilie dent medietatem de hoc, quod actenus dare soliti sunt in Messana, et hoc donec pax et amicitia inter nos et ipsos fuerit. Ad huius autem concessionis nostre memoriam presens scriptum per manus Alexandri notarii, nostri scribi, fecimus, et bulla plumbea nostro tipario impressa iussimus roborari. Anno, mense et indictione subscriptis.

Data in urbe Panormi felici per manus Gualterii venerabilis Panormitani archiepiscopi, et Matthei, regii vicecancellarii, et Bartholomei Agrigentini episcopi, domini regis familiarium.

Anno dominice incarnationis millesimo centesimo septuagesimo quinto, mense septembris, indictione none. Regni vero domini nostri W(illelmi), Dei gratia magnifici et gloriosissimi regis Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, anno decimo feliciter. Amen.

I Trattati tra Federico II e Venezia agli inizi del XIII secolo

3. 1200 settembre, <Brindisi>

I rappresentanti della comunità d Brindisi si impegnano con Giovanni Basilio e Tommaso Falier, comandanti della flotta inviata dal doge di Venezia Enrico Dandolo contro i Pisani, a non dare asilo a Pisani, Genovesi e altri nemici dei Veneziani. Nello stesso tempo i due comandanti giurano di non molestare in alcun modo gli abitanti del regno di Sicilia.

Originale, ASVe, *Miscellanea atti diplomatici e privati*, b. 2

Edizione: WINKELMANN 1880, nr. 583

+ Anno salutifere incarnationis domini nostri Iesu Christi millesimo duecentesimo. Regnante domino nostro Frederico Dei gratia illustrissimo rege Siciliae, ducatus Apulie et principatus Capue, anno secundo, mense septembris, indictione tercia. Nos Rogerius Pirontus et notarius Calo, terre Ydronti regii camerarii, catepani, iudices et universus populus Brundusii pariter declaramus, quod cum stolium Veneticorum, navium et galearum, quod sicut Iohannes Basilius et Thomas Phaletro capitanei ipsius stolii dixerunt, exivint a Venetia de mandato ducis eorum ad persequendum inimicos suos Pisanos, Brundusium advenisset, taliter inter nos et eos pacem arctius alligavimus et confirmavimus, videlicet quod triginta quattuor ex nobis in animam propriam et omnium nostrorum super sancta Dei evangelia iuravimus, hoc modo, quod nos non tenebimus nec recipiemus in portum nostrum vel in districtum nostrum cursalios. Pisanos, lanuenses vel Veneticos seu quoslibet alios, qui debeant, uelint vel possint offendere Veneticos alicubi, nec eis consilium vel adiutorium prestabimus nec de ipsa civitate permittemus exire aliquos qui Veneticos aliquo modo offendant nec aliquem cursalium, et indefinite nullum hominem recipiemus, qui ab hodierno die in antea Veneticos vel Veneticum

in toto expoliaverit vel in parte, si illud nobis cognitum fuerit. Nec offendemus Veneticos vel offendi faciemus alicubi, nisi eos specialiter, qui homines nostre civitatis et regni leserint, set benigne et humaniter tractabimus. Et insuper, quoniam pro comunibus peccatis post fedus pacis inter nos et vos sacramento firmatum exortum fuit iurgium ad invicem, pro ipso iurgio vobis malum meritum non reddamus vel reddi faciamus, set pacem et concordiam inter nos, ut predicatur, sacramento firmatam, ratam et illesam servabimus, salva ordinatione et precepto domini illustrissimi regis nostri Frederici, et salvo quod si homines Venetie nos offendunt pro duce vel comuni civitatis Venetie, de hoc sacramento debemus esse soluti. Vos autem, sicut nos vobis, hoc idem nobis facere volentes, Iohannes Basilius et Thomas Phaetro, capitanei predicti stolii Venetie, navium et galearum, iurare fecistis in animam vestram super sancta Dei evangelia, quod dominus vester Henricus Dandalus dux Venetie precepit vobis, ut regnum Sicilię et Apulię vel homines ipsius regni in regno vel extra regnum non offenderetis in personis vel rebus eorum, nisi eos qui cum inimicis vestris fortasse vobis adversarentur vel per se adversabuntur. Quod vos sicut predictus vester dux precepit, ut predicatur iurare fecistis et viginti quinque homines de ipso stolio inter consiliarios predicti stolii et nauclerios navium et comitos et nauclerios galearum tam pro se quam pro aliis omnibus iamdicti stolii iuraverunt attendere et observare bone fide sine fraude et malo ingenio nobis concivibus Brundusinis et omnibus hominibus totius regni, quousque vos eritis in ista capitania, et consilarii et nauclerii navium et comiti et nauclerii galearum, dum in sepedicto stolio fuerint. Et si ex tunc in antea a suprascripto duce vel a comuni Venetie nobis offensum fuerit, absoluti simus ab eo iuramento, quo vobis tenemur, et insuper, quoniam pro comunibus peccatis post fedus pacis inter vos et nos sacramento firmatum exortum fuit iurgium ad invicem, pro ipso iurgio nobis malum meritum non reddetis vel reddi facietis, set pacem et concordiam inter vos et nos, ut dictum est, iuramento firmatam, ratam et illesam servabitis, salva ordinatione et precepto domini vestri ducis. Unde ad causam memoriae fecimus inde fieri vobis hoc scriptum per manus Benedicti regii et publici Brundusii notarii, mense et indictione pretitulatis. (ST)

+ Ego Rogerius miles

+ Ego Rogerius Pirontus terre Ydronti regius
camerarius

+ (SERP) iam comitis Margariti camerarius

+ Signum manus comiti Apulie

+ Matheus de Brundusio olim camerarius

+ Signum manus comiti Bisantii

- + Signum manus comiti Nichiforii
- + Signum manus comiti Guerrisii
- + Signum manus comiti Constantini
- + Maurus Pirontus Ravellensium iudex
- + PiciniacusTancredi de Brundusio filius eius
- + Gualterius Ioannocani domine Bone filius
- + Iohannes Pantaleonis Pirontus filius eius
- + Signum manus Petri filii iudicis Maraldi
- + Ego magister Concilius firmo
- + Signum manus nauclerii Nicholay de Vetruto
- + iudex Lupo
- + Ysaac iudex Brundusii
- + regalis iudex Brundusii Iohannes
- + Angoctus iudex
- + Boso Brundusii iudex regalis
- + Benedictus regalis Brundusii iudex
- + Goffridus Rogerides
- + Unfredus miles Rogerides
- + Ego Guillelmus Brundusii catepanus
- + Signum manus Gentilis militis
- + Nicolaus Boccotici Barensis
- + Mercurius comitus
- + Signum manus magistri Sansonis de Ganbono
- +Ego Eustasius filius domini Achillis de Brundusio
- + Signum manus Ursonis de Troia
- + Signum manus Goffridi de Francavilla
- + Signum manus Tancredi nepotis Sere Picciniaci
- + Signum manus Rogerii de Masina

4. 1232 marzo, Venezia

Federico II, imperatore dei Romani e re di Gerusalemme e Sicilia, concede a Giacomo Tiepolo, doge di Venezia, e a tutto il suo popolo, libertà di commercio nel regno di Sicilia con dazi ridotti sull'acquisto e la vendita delle merci. Dispone, inoltre, la possibilità per i mercanti veneziani in Sicilia di scrivere testamento, l'affidamento dei beni non testati, la conservazione dei beni in caso di naufragio delle loro navi nel regno di Sicilia.

Copia semplice del sec. XIII, ASVe, *Liber Pactorum*, II, cc. 31v-32v

Edizione: HUIILLARD - BREHOLLES 1854, pp.313 – 314; CARABELLESE 1897, nr. IV

Privilegium quod habemus in Sicilia ab imperatore.

In nomine sancte et Individue Trinitatis. Fridericus secundus, divina favente clementia Romanorum imperator, semper augustus, Ierusalem et Sicilie rex. Honor augetur imperii et noster super regna laudabiliter extollitur principatus, cum duces provinciarum et populos in amicitiam nostram ad robur imperii cōunimus, et eis liberali provisione prospicimus a quibus dignis honoribus preveniamur. Notum igitur fieri volumus universis, tam presentibus quam futuris, quod nos attendentes sinceram affectionem amicissimi nostri Iacobi Teupuli ducis et totius populi ducatus Venetiarum, quam olim erga maiestatem nostram firmiter conservarunt, et precipue nobis per Venetias transeuntibus specialiter singuli et generaliter universi ad nostram presentiam, votis ardentibus ostenderunt, excellentiam nostram in omni honorificentia reverentes, et se nostris exhibentes beneplacitis pro nos in omnibus et paratos, petitiones eorum celsitudini nostre porrectas pro regni nostri Scicilie, oportunitatibus obtinendis dignum duximus admittendas. Concedentes eisdem, ut amodo homines duchatus Venetiarum in regnum Scicilie nostrum venientes, per totum idem regnum eundo, morando

et redeundo terra marique omni salubritate et indemnitatem fruuntur in personis et rebus. Et ut liceat eis ubique per regnum vendere et emere res venales et eas de regno extrahere, ita, videlicet, quod illi de regno qui vendiderint Venetis et ab eis emerint libere possint vendere et emere, statuto aliquo non obstante. Sed de hiis que vendunt et emunt Veneti per loca et civitates Apulie, Calabrie, et Principatus non nisi unum tarenum et dimidium de singulis, videlicet, centum tarenis inter venditionem et emptionem officialibus nostris statutis in civitatibus ac aliis locis in quibus predicta commercia fecerint, solvere teneantur, reservata nostris officialibus obtione de solutione predicti iuris habenda sive in rebus venditis vel in emptis, quodcumque istorum iidem officiales duxerint eligendum, exceptis auro, argento et cambio monetarum, de quibus in venditione vel emptione dationem vel directuram aliquam exigi a Venetis prohibemus. Concedimus, etiam, ut naves Venetorum undecumque venerint in Sciliam applicantes pro toto honore uniuscuiusque navis unam untiam tantum nostris officialibus Veneti solvant, qui si voluerint aliquas merces emere vel extrahere de Messana, de singulis III^{or} collis ex octo cantariis non nisi tarenum unum pro iure persolvant. Panormi, vero, de gemmis, opere sete, de armellinis et aliis rebus quas vendiderint et emerint ibi, Veneti aliquid non exsolverint. Preterea concedimus, ut si quem vel si quos Venetorum in regno nostro Scilie mori contigerit, libere possint absque contrarietate aliqua testamentum et licite disponere de rebus suis, et iuxta quod testator disposuerit observetur. Si quis, vero, Venetorum ab intestato in eodem regno nostro decederet, quicumque de Venetis aderit, bona defuncti conservanda recipere permittatur. Quod si nemo presens fuerit Venetorum, baiulus loci ea recipere ac conservare debeat sub testimonio bonorum virorum, vel in defectu baiuli alicui de loco ipso bone fide et opinionis viro eadem committantur singulis in publicum scriptum redactis, ut penes quemcumque bona ipsa deposita fuerint vel recepta, sicut per litteras et nuntium ducis Venetorum super hoc transmissum fuerit cui mandaverit assignentur. Concedimus insuper, ut mercatores et homines regni nostri ea tantummodo Venetias deferant ad mercandum que oriuntur in regnum. Ad hoc addentes concedimus, ut si quando contra

Venetos in regno nostro querimonie deponuntur, terciaria vel aliquid aliud non exigatur propter hoc ab eis nec aliquam inde molestiam patientur. Presentis quoque privilegii auctoritate mandamus quatinus, si contigerit aliquam navium Venetorum vel de ipsis Venetis undecumque et qualitercumque cum rebus suis regni partes attigerint, quocumque casu vel infortunio in aliquo loco regni subire naufragium, Veneti cum omnibus rebus quas extrahere et salvare poterunt, salvi sint et indemnes, habentes a baiulis nostris locorum in quibus idem casus emerit subsidium et favorem. Ad huius itaque confessionis nostre memoriam et perpetuam firmitatem, presens privilegium fieri et bulla aurea typario nostre maiestatis impressa iussimus insigniri. Huius, autem, rei testes sunt: dominus B. patriarcha Aquilegensis, E. Badibergensis et Wormaciensis episcopi, Saxonie, Meranie et Karinthie duces, langravius Turingie, comes H. de Ordenberc, comes H. de Maldeburc, langravius de Luckemberc, comes Sene, marchio de Fohemburc, marchio Laude, Iordanus Filangerus marescalcus, Tebaldus Francisus, Ricardus camerarius et alii quamplures

Signum domini Friderici secundi, Dei gratia invictissimi Romanorum imperatoris semper augusti, Ierusalem et Scilie regis. (M)

Ego Sifredus Ratisponensis episcopus, imperialis aule cancellarius, vice domini venerabilis Coloniensis archiepiscopi, imperialis in Ytalia archicancellari, recognovi.

Acta sunt hec anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo tricesimo secundo, mense marcii, quinte indictionis, imperante domino Friderico secundo, Dei gratia invictissimo

Romanorum imperatore semper augusto, Ierusalem et Scilie rege. Anno Romani imperii eius duodecimo, regni Ierusalem septimo, regni vero Scilie tricesimo quarto, feliciter.

Amen. Data Venetiis, anno, mense, indictione prescriptis.

I TRATTATI TRA MANFREDI E VENEZIA NELLA SECONDA META' DEL XIII

SECOLO

5. 1257 settembre, San Gervasio

Manfredi, principe di Taranto e reggente del regno di Sicilia, promette a Pancrazio Barbo, ambasciatore di Raniero Zeno, doge di Venezia, la restituzione in tre rate annuali di cinquantamila bisanti, che Andreolo de Mari aveva rubato agli uomini di Venezia.

Copia semplice del sec. XIII, ASVe, *Liber pactorum*, II, cc. 63r – 63v.

Edizione: MARCUS BRANTL 1994, nr. 197.

Privilegium Manfredi supra restitutionem biçantios quos Andriolus de Mari abstulit hominibus Veneciarum.

<M>anfredus divi augusti imperatoris Friderici filius, Dei gratia princeps Tarentinus, honoris Sancti Angeli dominus et illustris regis Conradi secundi in regno Scilie baiulus generalis, sicut patet per privilegium eiusdem domini regis de balio ab eo nobis concesso, cuius tenor inferius continetur, per presens scriptum notum facimus universis, quod nos pro parte domini regis Conradi secundi et nostra promittimus restituere domino Raynerio Çeno, Dei gratia Venecie, Dalmacie atque Chroacie duci, quarte partis et dimidie totius imperii Romanie dominatori pro se et comuni Veneciarum, quinquaginta milia bisantiorum, quos Andreolus de Mari abstulit hominibus Veneciarum. Premissa, tamen, inquisitione, si pervenerint ad camaram nostram, quod eos, sicut, iam dictum est, faciemus restitui iam dicto domino duci et comuni Veneciarum per terminos usque ad tres annos a kalendis octubris primo venturi in antea numerandos, videlicet, per quemlibet annum terciam partem dictorum bisanciorum. Et si non pervenerint ad camaram nostram, cogemus, ad restitutionem dictorum bisanciorum heredes predicti Andreoli per predictos terminos trium annorum, sicut iam dictum est, et penitus restituemus predictos bisancios de camera nostra per predictum spacium trium annorum.

Videlicet, quolibet anno terciam partem ipsorum bisanciorum, sive facta fuerit dicta inquisitio sive non, si de bonis dicti Andreoli predictis domino duci et comuni Veneciarum non fuerit satisfactum. Tenor, itaque, privilegii de balio nobis a predicto domino rege concessi per omnia talis est: «Conradus secundus, Dei gratia regnorum Ierusalem et Scilie rex ac dux Suavie. Notum facimus universis presens privilegium inspecturis, quod cum in pupillam etate constituti regni nostri, gubernacula sufficienter gerere nequeamus, ne ob nostre teneritatis infaciam regni nostri Scilie preclara hereditas rectore aliquo nostro sussulti incurrere valeat aliqua detrimenta, ut in ipso iusticia vigeat, iura nostra serventur illesa et status eius pacificus conservetur. Deliberato consilio et consideratione diligenti, providimus una cum dominis ducibus Bavarie dilectis avunculis nostris aliisque nostris consanguineis et domina matre nostra nobili viro Manfredo principi Tarentini dilecto patruo nostro, de cuius fide prudentia et sufficientia plene confisi, bailum ipsius regni nostri usque ad nostros puberes annos comittimus ad cuius manus balium ipsum de iure devoluntur et eius tutele personam nostram committimus, si infra hec tempora regnum nostrum predictum nos contigerit introire, dantes ei auctoritatem liberam et generalem amministrationem in ipso regno nostro, tam de demaniis nostris omnibus quam comitatibus, baroniis, possessionibus omnibus, quas ambitus ipsius regni concludit, necnon et massariis mobilibus aliis omnibus ad nos spectantibus, quam nos gereremus in eodem regno, si personaliter adessemus, collationes civitatum, castrorum, feudorum, obligationes, absolutiones, pacta et compositiones quascumque fecerit, que nos possumus vel poterimus facere, rata et firma habemus tanquam, si nos ipsi ea personaliter fecissemus, et promittimus semper inviolabiliter observare. Et ut hoc privilegium perpetue robur optineat firmitatis, ipsum sigillo maiestatis nostre pendenti mandavimus communiri. Datum in castro Guassemburch, vicesimo aprilis, tercie decime indictionis». Ad huius, autem, rei memoriam et stabilem firmitatem, nos memoratus princeps et balius, presens scriptum per Petrum de Capua domini regis et nostrum notarium et fidelem scribi et magnificentie nostre sigillo iussimus comuniri, tradentes ipsum viro nobili Pancratio Barbo, ambaxatori domini ducis et comunis Veneciarum in nostra presentia constituto, recipienti nomine dictorum domini ducis et comunis Veneciarum.

Datum in campis apud Sanctum Gervasium, per manus Gualterii de Odra regnorum Ierusalem et Scilie cancellarii, anno dominice incarnationis millesimo ducesimo quinquagesimo septimo, mense septembris, prime indictionis.

6. 1257 settembre, San Gervasio

Manfredi, principe di Taranto e reggente del regno di Sicilia, promette a Ranieri Zeno, doge dei veneziani, la restituzione di gioielli del valore di ventiquattromila ottocento cinquantotto libbre, che erano stati depositati a Venezia da Bertoldo di Hohenburg, margravio tedesco.

Originale, ASVe, *Miscellanea atti diplomatici e privati*, b. 4

Edizione: MARCUS BRANTL 1994, nr. 196; WINKELMANN 1880, nr.495

Manfredus divi augusti imperatoris Friderici filius, Dei gratia princeps Tarentinus honoris Montis Sancti Angeli dominus et illustris regis Conradi secundi in regno Sicilie balius generalis, sicut patet per privilegium eiusdem domini regis de balio ab eo nobis concessum, cuius tenor inferior continetur, per presens scriptum notum facimus universis, nos recepisse pro parte domini regis et nostra per manus magistri Iohannis de Piscaria et magistri Nicolai de Iunctura, magne regie et nostre curie iudicum, iocalia et res depositas in Venetiis per quondam marchionem de Hohemburc, restitutas eidem pro parte dicti domini regis et nostra per nobilem virum dominum Raynerium Zenum Dei gratia Venetie, Dalmatie atque Chroatie ducem, quarte partis et dimidie totius imperii Romanie dominatorem, et comune Venetiarum, extimatas per quosdam probos viros de mandato dicti domini ducis et comunis Venetiarum librarum viginti quattuor milium octingentarum quinquaginta octo Venetorum parvulorum, pro quorum iocalium et rerum restitutione promittimus nomine dicti domini regis et nostro predictum dominum ducem et comune Venetiarum usque ad summam predictam servare indemnes sub ypotheca rerum eiusdem domini regis et nostrarum. Tenor itaque privilegii de balio nobis a predicto domino rege concessi per omnia talis est: «Conradus secundus

Dei gratia regnorum Ierusalem et Sicilie rex, dux Swevie. Notum facimus universis presens privilegium inspetturis, quod cum in pupillam etate constituti regni nostri, gubernacula sufficienter gerere nequeamus, ne ob nostre teneretatis infantias regni nostri Sicilie preclara

hereditas rectore aliquo nostro sussulti incurrere valeat aliqua detrimenta, ut in ipsa iustitia vigeat, iura nostra serventur illesa et status eius pacificus conservetur. Deliberato consilio et consideratione diligenti, providimus una cum dominis ducibus Bavarie dilectis avunculis nostris aliisque nostris consaguineis et domina matre nostra nobili viro Manfredi principi Tarentini dilecto patruo nostro, de cuius fide prudentia et sufficientia plene consisi balium ipsius regni nostri, usque ad nostros puberes annos committimus ad cuius manus balium ipsum de iure devoluntur et eius tutele personam nostram committimus, si infra hec tempora regnum nostrum predictum nos contigeret introire, dantes ei auctoritatem liberam et generalem amministrationem in ipso regno nostro, tam de demaniis nostris omnibus quam comitatibus, baroniis, possessionibus omnibus, quas ambitus ipsius regni concludit, necnon et massariis mobilibus aliis omnibus ad nos spectantibus, quam nos gereremus in eodem regno, si personaliter adessemus collationes civitatum, castrorum, feudorum obligationes absolutiones, pacta et compositiones quascumque fecerit, que nos possumus vel potuerimus facere, rata et firma habemus tamquam, si nos ipsi ea personaliter fecissemus et permittimus semper inviolabiliter observare. Et ut hoc privilegium perpetue robur optineat firmitatis, ipsum sigillo maiestatis nostre pendenti mandavimus communiri. Datum in castro Guassemburch, vicesimo aprilis, tercie decime indictionis». Ad huius autem rei memoriam et stabilem firmatatem, nos memoratus princeps et balius, presens scriptum per Petrum de Capua domini regis et nostrum notarium et fidelem scribi et magnificentie nostre sigillo iussimus communiri, tradentes ipsum viro nobili Pancratio Barbo, ambaxatori domini ducis et comunis Venetiarum in nostra presentia constituto, recipienti nomine dictorum domini ducis et comunis Venetiarum.

Datum in campis apud Sanctum Gervasium, per manus Gualterii de Odra regnorum Ierusalem et Sicilie cancellarii, anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo quinquagesimo septimo, mense septembris, prime indictionis.

7. 1259 luglio, Lagopesole

Manfredi, re di Sicilia, rinnova e conferma a Ranieri Zeno, doge di Venezia, i privilegi concessi ai veneziani da Guglielmo II e Federico II. Promette al comune di Venezia la sicurezza dei mercanti per terra e per mare in tutto il regno di Sicilia, il suo aiuto contro i nemici, e il suo intervento in caso di naufragio o attacco da parte dei corsari. Inoltre, concede loro la possibilità di avere consoli a Barletta, Trani e in altre terre marittime del regno, e di poter asportare da quei luoghi una certa quantità di grano.

Copia semplice del secolo XIII, ASV, *Liber Pactorum* II, cc. 37r – 39r.

Edizione: MARCUS BRANTL 1994, nr. 272; CARABELLESE 1897, nr. VII

Pactum cum rege Manfredo in Sicilia.

<M>anfredus, Dei gratia rex Sicilie, presentis scripti serie notum fieri volumus universis presentibus et futuris, quod nos amicitiam et dilectionis unionem hactenus habitam inter excellentiam nostram ex una parte et nobilem virum Rainerium Geno ducem Veneciarum ac comune Venetorum ex altera renovavimus et confirmavimus, cum pactis et conditionibus ad invicem habitis, que inferius denotantur, videlicet, quod promisimus eis, ut Veneti in regno nostro Sicilie eundo, morando et reddeundo terra marique, omni salubritate et indempnitate fruantur in personis et rebus. Promittimus, quoque, quod observabimus amicitiam duci et comuni et omnibus Veneciarum et quod non offendemus nec offendi faciemus ducem et comune Veneciarum terraque marique in personis et rebus. Et quod non faciemus nec permittemus fieri apparatus vel armamentum navigii in regno nostro Sicilie contra ducem et comune Veneciarum, et quod non prestabimus auxilium vel iuvamen aliquibus personis contra ducem et comune Veneciarum. Promittimus etiam, quod inimicos ducis comunis et hominum Veneciarum de quibus sciverimus, quod vadant vel velint ire in offensionem ipsius ducis et comunis hominum Veneciarum per terra nostram nec per districtum nostrum, cum armis et

in modum potentie, non permittemus transire per terram nostram nec districtum nostram. Immo, eis defendemus transitum et prohibebimus nostro posse tam per mare quam per terram, nec compositionem pactum sive concordiam aliquam faciemus cum aliqua comunitate vel terra seu persona aliqua in offensionem predicti ducis, comunis et hominum Veneciarum. Et, quod homines Veneciarum per totum nostrum regnum et ubique terra marique habebimus per nos et nostrum dominium in personis et rebus salvos pariter et securos. Et, ut liceat eis ubique per regnum vendere ac emere res venales et eas de regno extrahere, ita videlicet, quod illi de regno, qui vendiderint Venetis vel ab eis emerint, libere possint vendere et emere, statuto aliquo non obstante; sed de hiis que vendent et ement Veneti per loca et civitates Apulie, Calabrie et Principatus non nisi unum tantum tarenum de singulis centum tarenis inter venditionem et emptionem officialibus nostris statutis in civitatibus et aliis locis in quibus predicta comerca fecerint, solvere teneantur. Ita, tamen, quod Veneti applicantes in locis et civitatibus predictis vel in aliquo ipsorum, si emerint in aliquo eorum, solvant mediam partem pro centenario, et si vendiderint in illo loco ubi emerint vel in alio, solvant aliam mediam partem unius pro centenario. Et si tantum emerint licet non vendiderint, solvant unum per centenarium. Et si de illis denariis, quos de venditione acceperint, iterum emerint, solvant mediam per centenarium, et quocienscumque emerint et vendiderint semper in emptione solvant medium, et in venditione solvant medium pro centenario. Et, si Veneti applicantes in locis et civitatibus predictis vel in aliquo ipsorum vendent merces in aliquo eorum, solvant medium per centenarium. Et, si de hiis, que vendent, voluerint etiam emere merces in illo loco, ubi vendiderint vel in alio, solvant aliam medietatem ubi ement. Et, si solummodo vendiderint licet non emerint, solvent unum pro centenario. Et, si illas merces, quas emerint, vendiderint, solvant medium, et quocienscumque iterum emerint et vendiderint semper in emptione solvant medium et in venditione solvant mediam. Exceptis auro et argento et cambio monetarum de quibus in venditione vel emptione dationem vel ducturam aliquam Veneti solvere minime teneantur. Concedimus etiam, quod navibus Venetorum undecumque venerint in Siciliam applicantibus pro toto honore uniuscuiusque navis, viginti tarenos tantum nostris officialibus Veneti solvant. Qui, si voluerint

aliquas merces emere vel extrahere de Messana, de singulis quatuor collis ex octo cantariis non nisi duas partes unius tarenis pro iure persolvant. Panormi, vero, de gemmis et opere sete, de armellinis et aliis rebus, quas vendiderint et emerint ibi, Veneti aliquid non exsolvant. Et quod per totum regnum nostrum nec scalaticum nec casaticum nec arboraticum nec, etiam, aliquam aliam datiam vel exactionem persolvere teneantur modo aliquo vel ingenio, preter bladum de quo hanc eis concedimus potestatem. Videlicet, quod quando portus contigerit aperiri omnes vel aliquos eorum de bladis omnibus, que emerint vel extraxerint homines Veneciarum de portu vel de portibus apertis, pro iure curie solvant quintum quamvis ad presens homines regni, pro iure curie solvant tertium in blado extrahendo de regno. Et quod, si bladum comparatum fuerit per homines Veneciarum, tempore quo portus aperti fuerint omnes vel aliqui eorum et portus postea clauderentur antequam ipsum bladum comparatum extraherent de regno, nichilominus possint ipsum bladum extrahere de regno sine impedimento, sicut dictum est. Et, si aliquando minuetur datium tertii hominibus regni de dicto blado extrahendo de regno, ita minui debeat datium quinti hominibus Veneciarum secundum illam rationem. Insuper, concedimus dicto duci et comuni Veneciarum, quod libere possint facere extrahi de regno nostro annuatim decem milia salmarum frumenti, videlicet per ista loca: per Piscaria, Ortona, Penam, Lucis, Sypontum, Barolum, Tranum et Brundusium, et liceat eis facere extrahi dictum bladum totum vel partem per unum de istis locis vel per plura vel per omnia, sicut eis placuerit, plenam et liberam potestatem habentes emendi ipsum frumentum totum vel partem in quacumque civitate et quocumque locorum regni nostri sibi placuerit quando, in ipsis civitatibus vel locis regni nostri vel in aliquo eorum, habere poterunt salmas sex per unquam vel ultra, statuto seu ordinamento aliquo non obstante, tam si portus regni nostri aperti fuerint quam si non fuerint aperti. De Sicilia, vero, possint extrahere quando habere poterunt salmas quinque per unquam vel ultra. Et, si contigerit aliquando, quod postquam quantitatem ipsam frumenti emerint et solverint, quam debent illo tantum anno extrahere frumentum carius venderetur, nichilominus quantitatem ipsam, quam sic emptam habuerint, sine contradictione extrahant et deportent. Insuper concedimus, ut mercatores et homines regni nostri ea tantummodo Venecias defferant, ad mercandum que oriuntur in

regno et vendere et emere possint Veneciis cum Venetis cum illa consuetudine que erat tempore domini regis Guilielmi secundi bone memorie, que talis erat. Videlicet, quod homines regni predicti vendebant Venetis et emebant a Venetis, nec vendebant forensibus, nec emebant ab ipsis, nec extra Venecias mercationes suas defferere ad partes aliquas. Verumtamen, pro datio solvere debebant officialibus dicti ducis et comunis Veneciarum inter emptionem et venditionem de singulis octingentis unum minus tercio. Ita, tamen, quod si vendiderint et non emerint, vel si emerint et non vendiderint, solvant integre dacium ipsum. Et si forte merces, quas ibi emerint, ibi vendiderint, medietatem ipsi. Propterea, tantummodo dicti dericti solvere teneantur et quocienscumque iterum vendiderint sive emerint medietatem dicti datii solvant cum emerint et aliam medietatem cum vendiderint, hoc reservato, quod ipsi mercationes que nascuntur in regno, non debeant nec possint defferre a ladra ultra nec ab Ancona ultra versus Venecias alibi ad vendendum nisi Veneciis, et si alibi portare inventi fuerint, subiaceant arbitrio dicti ducis et comunis Veneciarum de rebus quas habuerint et secum portaverint ad faciendum inde quicquid eidem duci et comuni Veneciarum placuerit. Adicimus, tamen, et volumus observari, quod homines regni nostri non debeant defferre nec conducent salem et bombicem que, tam in regno quam extra regnum nascuntur, a ladra ultra, nec ab Ancona ultra versus Venecias, nec etiam ad terras ipsas ladre et Ancone. Et si contra fecerint, subiacebunt arbitrio ducis et comunis Veneciarum, ad faciendum de ipso sale et bonbice quicquid duci et comuni Veneciarum placuerit, et quod mercationes que non oriuntur in regno, non debeant homines regni nostri conducere, nec defferre a dictis terris ultra versus Venecias. Et si aliquo casu contigerit homines regni conducere Veneciis mercationes, que non oriuntur in regno, solvant de ipsis datium, sicut ceteri amici ducis et comunis Veneciarum solvunt, qui mercationes suas Veneciis per mare defferunt vel aportant. Et si homines regni nostri inventi fuerint cum mercationibus, que non oriuntur in regno, a ladra et Ancona ultra versus Venecias non veniendo Veneciis, subiacebunt arbitrio ducis et comunis ad faciendum de mercationibus ipsis quicquid duci et comuni Veneciarum placuerit. Ad hec addentes concedimus, ut si quando contra Venetos in regno nostro querimonie deponuntur, terçaria vel aliquid aliud non exigatur propter hoc ab eis, nec aliquam inde molestiam

paciantur. Concedimus, etiam, quod homines Veneciarum possint libere habere consules in Trano, Barulo et in omnibus aliis civitatibus et terris maritime regni nostri, tam que habent portus quam que non habent. Preterea, concedentes volumus, quod homines ladre et Ragusii habeantur in equali conditione in regno cum Venetis quousque fuerit de voluntate et beneplacito ducis et comunis Veneciarum. Concedentes etiam, quod si quem vel si quos Venetorum in regno nostro Sicilie mori contigerit, libere possit sine contrietate aliqua condere testamentum, et liceat disponere de rebus suis et iuxta quod testator disposuerit observetur. Si quis, vero, Venetorum in eodem regno nostro ab intestato decederet, quicumque de Venetis adierit bona defuncti observanda recipere permittatur. Quod, si nemo presens fuerit Venetorum, baiulus loci ea recipere et conservare debeat sub testimonio bonorum virorum, vel in defectu baiuli alicui de loco ipso bone fidei et opinionis viro bona eadem committantur singulis in publicum scriptum redactis, ut penes quecumque bona ipsa deposita fuerint vel recepta, sicut per litteras et nuntium ducis Venetorum super hoc transmissum fuerit cui mandaverit assignentur. Et quocienscumque homines Veneciarum disrobati fuerint in mari a cursalibus, et bona eorum qui disrobati fuerint conducta fuerint in regnum faciemus ea restitui, sicut postulat ordo iuris. Presentis, quoque, privilegii nostri auctoritate mandamus quatinus, si contigerit aliquam navem Venetorum vel de ipsis Venetis undecumque et qualitercumque cum rebus suis regni partes attigerit quocumque casu vel infortunio in aliquo loco regni subire naufragium, Veneti cum omnibus rebus, quas extrahere et salvare potuerunt, salvi sint et indemnes, habentes a baiulis nostri locorum in quibus idem casus emerit subsidium et favorem. Promittimus etiam, quod faciemus restitui omnia debita, tam ratione naufragii quam ratione disrobationis, quam etiam ratione debitorum, et omnia alia que contra iusticiam et indebite et contra consuetudinem alicui Veneto fuerint ablata, et ea que nos ipsi debemus et tenemur restituere restituemus, exceptis hiis que sunt amissa in captione Baroli, quorum restitutionem nostro arbitrio reservamus. Et, ut predicta omnia observemus et observari integre faciamus, iurari fecimus in anima nostra et presens scripti fieri et maiestatis nostre sigillo iussimus comuni.

Datum apud Lacum Pensilem per manus G(ualterii) de Odra regni Scilie cancellarium, anno dominice incarnationis millesimo CCLVIII, mense iulii, secunde indictionis, regnante domino nostro Manfredo, Dei gratia serenissimo rege Scilie, regni eius anno primo, feliciter. Amen.

4. PROSPETTIVE FUTURE

1 OBIETTIVI E CLASSI DI UTENTI

La diffusione del digitale in ambito archivistico ha comportato l'utilizzo sempre più frequente di nuovi applicativi, come il database che permette, grazie ad una struttura e forma ben definiti, di organizzare e conservare le informazioni. Sarebbe interessante utilizzarlo anche in questo contesto di ricerca, per promuovere una riorganizzazione dei trattati analizzati tra la Serenissima e i territori del regno normanno-svevo e agevolare la ricerca storica.

La consultazione della base dati in questione può avvenire sia all'interno di un contesto più ampio, quale una pagina web accessibile a tutti, oppure in ambito più ristretto quale il sistema interno di consultazione di un archivio. Inoltre, grazie all'utilizzo di criteri topografici, il database potrebbe essere applicato non solo ai trattati analizzati in questo lavoro di tesi, bensì anche a quelli tra Venezia e altri territori.

2 STRUTTURA DEL DATABASE

Nella prima fase della progettazione del *database* verrà usato il modello entità-relazioni, schema concettuale in cui verranno tradotte le informazioni.

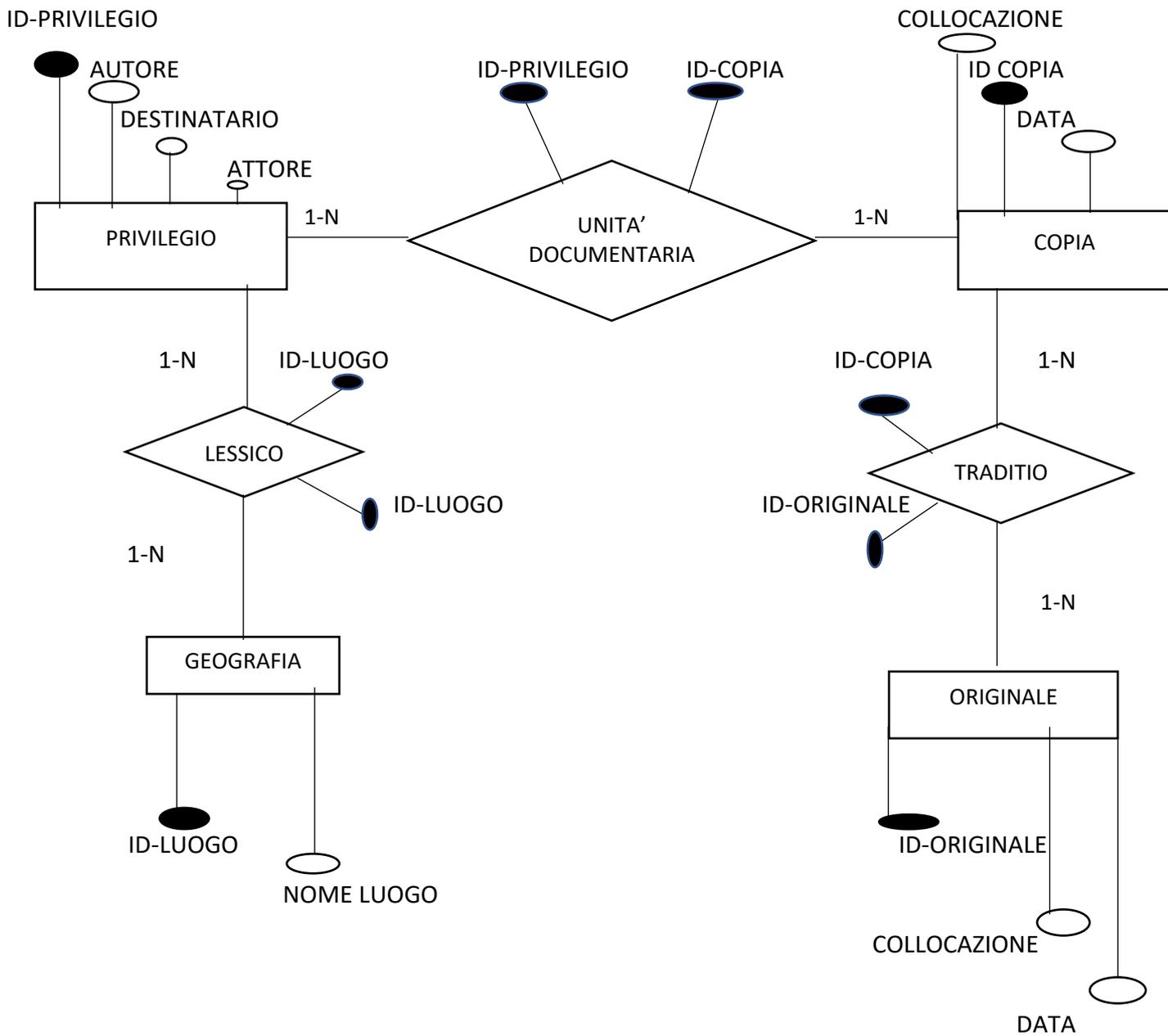
Il *database* proposto nello schema E-R è costituito, rispettando il linguaggio informatico, da tabelle chiamate entità, cioè gli oggetti di cui si occupa, le quali sono caratterizzate da elementi specifici chiamati attributi; alcuni tra questi attributi permettono di relazionare le tabelle tra loro. Si avrà l'entità privilegio caratterizzata da un codice identificativo, dal nome degli autori e dei destinatari dell'azione giuridica, presenti rispettivamente in diplomazia nella *intitulatio* e nella *inscriptio*; l'entità copia di cui faranno parte un codice identificativo, una collocazione archivistica e la data di redazione del documento. Infine, l'unità documentaria che farà da collegamento tra il privilegio e la copia attraverso i codici identificativi di entrambi.

La base dati può essere ampliata se si considerano come oggetto anche gli originali. Questi, verranno relazionati alle copie e saranno caratterizzati anche loro da un proprio codice identificativo, da una collocazione e dalla data di redazione. La relazione sarà data dalla *traditio*, con cui si indica in diplomazia la trasmissione del documento.

Un ulteriore elemento può essere dato dagli attori del documento, ovvero una classe costituita da tutti i nomi presenti all'interno del trattato, consentendo una indicizzazione nel database. L'attributo attore sarà aggiunto alla tabella privilegio, che a sua volta sarà relazionata all'entità geografia che comprenderà i nomi dei luoghi. Il nome del luogo potrebbe essere presente in più documenti, così come in un documento ci potrebbero essere più attori, in questo caso si utilizzano degli interrogativi, chiamati *query* con troncamento della parola. A proposito delle *query*, verrebbero utilizzate per far comunicare la base dati con l'utente.

Si formerebbe così una struttura a livelli che porterebbe ad una trasposizione di dati storici e diplomatici all'interno di un applicativo informatico.

Ecco qui di seguito lo schema E-R, sopra descritto:



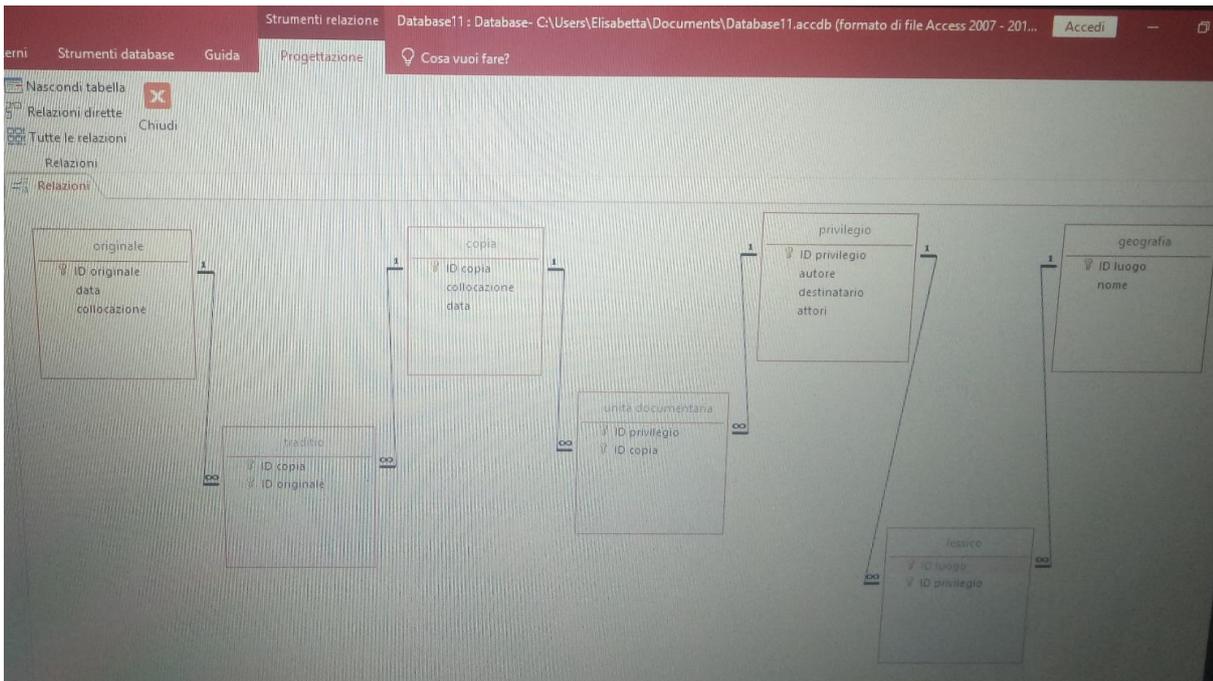


Figura 4. Screenshot di come appare il grafico delle relazioni nello schema del database in Access

CONCLUSIONE

«Strano posto senza terra, dove non si ara, non si semina, non si vendemmia»: con questa espressione Ermanno Orlando sintetizza la singolarità di Venezia come città la cui ricchezza e prestigio sono determinati dal mare. Gli scambi commerciali nei secoli XII-XIII hanno maturato non solo il monopolio di Venezia, ma anche la centralità di altri territori, come appunto quelli del regno normanno - svevo all'interno del panorama adriatico. L'economia dell'Italia meridionale era fortemente agricola e pastorale; in particolare Federico II valorizzò questi aspetti. A lui si deve l'istituzione di masserie regie in Puglia, affidando ai *massarii* il compito di far piantare uliveti, vigneti e altri alberi da frutto e di promuovere l'allevamento bovino e ovino. Frequente era anche la produzione di lana⁷³. Quindi, l'economia della Puglia era certamente privilegiata da Venezia, poiché le permetteva di compensare la mancanza di prodotti agricoli.

Dai documenti analizzati, si evidenzia come gli scambi tra le due potenze hanno subito un'evoluzione che ha portato ad una stabilità sempre più intensa dei loro rapporti, soprattutto ai tempi di Manfredi negli anni compresi tra il 1257 e il 1260, quando Venezia ottenne concessioni di libertà e privilegi sempre maggiori.

Inoltre, nella redazione dei documenti emergono caratteristiche omogenee e comuni, proprie della cancelleria normanno-sveva da Guglielmo II a Manfredi, come è stato dimostrato grazie all'analisi diplomatica. Le innovazioni in materia di redazione di documenti risalgono soprattutto ai tempi di Federico II, quando si ha avuta una efficiente burocratizzazione degli uffici di cancelleria, con un notevole aumento del personale, rispetto all'epoca dei suoi predecessori Guglielmo II e ancor più Guglielmo I. Egli prescrisse ai notai del regno, grazie alla promulgazione delle Costituzioni melfitane dell'anno 1232, l'uso della pergamena, l'obbligo di redigere nuovamente tutti quei documenti scritti su altri materiali e il divieto di utilizzare pergamene rovinate o già usate. Numerose furono le disposizioni riguardanti l'attività dei notai che, come i giudici, dovevano provenire da famiglie di alto rango sociale; a questi precetti seguivano regole tecniche come la definizione del numero di funzionari in base al numero degli abitanti dei vari centri⁷⁴. Per concludere, ritornando al punto di

⁷³ E. ORLANDO, *Venezia e il mare nel Medioevo*, Bologna 2014, p. 9

⁷⁴ P. CORDASCO, *I lavoratori delle pergamene nella Puglia federiciana*, in «Archivio storico pugliese», 31(1978), pp. 116-131

partenza della tesi, ovvero le questioni economico-politiche, l'affermazione di Venezia come potenza mediterranea era certamente stata favorita dalla creazione di un mercato globale capace di gestire i flussi commerciali provenienti sia dal Levante che dall'Occidente europeo, erano stati questi flussi a garantire l'espansione di Venezia tanto nell'Adriatico, quanto nel Mediterraneo.

Il monopolio dell'Adriatico e le spedizioni navali di Venezia su quelle acque le avevano dato lo slancio economico che le ha poi consentito di espandersi nel Mediterraneo. La politica dei trattati con le città costiere non era altro che funzionale alle sue esigenze di regolamentazione dei traffici e di concessione di tutele a favore dei propri mercanti; questa strategia era favorita anche dalla posizione di Venezia nell'alto Adriatico e dal suo ruolo di mediazione commerciale tra Oriente e Occidente.⁷⁵

⁷⁵ E. Orlando, *op. cit.*, pp. 46-47

Tavole

TAVOLA I. *Liber Pactorum I*, cc 84v – 85r.

Documento 1: 1175 settembre. Palermo.

Privilegii cartula di Guglielmo II.

Puileg. W. regis.
In nomine di et aeterni et
saluatoris nri ihu xpi
am. & diuina fauente
clementia. Rex sicilie du
catus apulie et principa
tus capue. In regno nro
in reliqua terra et mare po
testatis nre. dux uenecie et
uenetia salui et securi erunt
p terra et mare in personis su
is et eoz. pecunias de hoib;
nris et stolio nro et galei nris.
exceptis cursalib; et illis q
contra regnu nrm egerit.
et exceptis illis qui fuerit in
auxilio impatoris constanti
noplitani ad defendendu
eius imperiu in galeis illi qe
tinentur in pacto aduce et co
muni uenecie nob facto. Et
si aliquis de illis galeis ab ho
minib; nris captus fuerit. ul
aliquis nroy. hominu ab ill
qui in ipis galeis fuerint ca
pi contigerit. n minus hoc p
sens pactu inter nos statutu
obseruabim. Nos non inua
demus auferre terras que s
determinato ducis uenecie et
uenetia eoz. scilicet aragusia
usq; ueneciã. Et si aliquem
de hominib; nris alicui de ue
netias. foris facere contigerit

Intra tres menses post requi
sitionem eis emendari faciem.
siue p concordiam siue p iusti
tiam si foris factor preses fue
rit. Si uero absens fuerit iure
ta usus et consuetudines reg
ni emendabunt. hec atten
demus nos et heredes nri du
ca uenecie et uenecios et succ
sorib; suis usq; ad annos ui
ginti ul amplius si uiri q p
ta resederit. Ad huius autem
pmissionis et concessions
nre memoria. presens scrip
tum p manus alexandri no
tari nri scribi fecimus. et
bulla aurea nra tipario im
pressa iussimus roborari. In
no. oense. et iudic substrip
tis.
Data in vrbe panormi felici
p manus Gualteri uenerabi
lis panormitani archiepi et
mathi regni vice cancellari.
et barth agigentini epi dmi
regis familiarium. Anno dmi
et incarnationis. Millo cen
tesimo. Septuagesimo quinto.
Mense septembr. Indictioe
nonie. Regni uero dmi nri. W.
di gra magfici et gloriosissimi re
gis sicil ducatus apulie et pn
apar capue. Anno. x. felicit. loy.

TAVOLA 2. *Liber Pactorum I*, cc. 85r – 85v.

Documento 2: 1175 settembre. Palermo.

Privilegii cartula di Guglielmo II.

Puilegiū. W. Regis.
In nomine dei et eterni saluatoris nri ihu xpi am.
W. diuina fauente clem̄tia Rex sicilie ducatus apulie et principatus capue. Precibus et amore Sebastiani et ziani egregii ducis venetie dilecti amici nri et ueneticorum. concedimus
ut venetici uenientes in regnum nrm de nauibus et mercibus eorum quas in regnum attulerint uel in regnum reportauerint. de uisibus quas temporibus dmi gloriosissimi Regis rogeri aui nri et dmi magnificientissimi regis. W. patris nri beate memorie dare soliti sint. Amodo non nisi medietate tantum dent. de hoc quod actenus dare soliti sunt. In messana uero et panormo et aliis terris sicilie. dent medietatem de hoc quod actenus dare soliti sunt in messana. et hoc donec pax et amicitia inter nos et ipsos fuerit. Ad huius autem concessionis nre memoriam presens scriptum per manus alexandri notari nri scribi fecimus. et bulla plumbea nro sigillo

impressa iussimus roborari.
Anno. mense. et Indict. sub scriptis.
Data in vrbe panormi felici per manus gualteri uenerabilis panormitani archiepi. et Machi regis vice cancellari. Barth. agrigentini epi dmi regis familiarium. Anno dmi incarnationis. Millo. cent. Septuagesimo quinto. Mense septembris. Indictione nona. Regni uero dmi nri. W. di. gra. magnifici et gloriosissimi Regis sicilie ducatus apulie et principatus capue. Anno decimo feliciter. Amen.

TAVOLA 3. *Miscellanea atti diplomatici e privati*, b. 2.

Documento 3: 1200 settembre. Brindisi.

Pacti cartula tra il comune di Brindisi e Venezia.

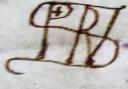
Anno Salutaris Incarnacionis dñi in ihu xpi. M^ollo. Ducentes. Regni dñi n^o Fr^oedici de gen^o Illust^oimo
Calo. Terr^e y^erona Regni cam^ori. Cacciani. Iudices. 7 unius populi Brundusii. parit^r declamant^r. q^o ai^o Stoli^o uenecoz
Nauu^o 7 Galeaz. quod sic^o Iohes basili^o 7 Thomas phalet^o captanei ip^o Stoly dixer^o exiit a ueneta de mandato Ducis eoz ad p^o
legatu^o timicos suos pilanos Brundusiu^o ad uenit^r. talit^r int^r nos 7 eos pacem archi^o alligauim^o 7 confirmauim^o. Videlicet q^o t^ognita
quatuor ex nob^o. T^oam^o p^o 7 o^ou^o n^ooz. sup^o sca^o dei eu^og^olia iurauim^o. hoc m^o. q^o nos n^o tenebim^o n^o i^ospici^o t^o portu^o n^om. Et i^o distatu^o
n^om. c^osalios pilanos. ianuenles. 7 uenecios. ser^o q^o lib^oz alios q^o deteat. uelit^r. ut possit offend^r uenecios alicubi. Necis c^osilu^o
7 aduocatu^o p^ostatim^o. Nec de ip^o ciuitate p^omittent^r exire aliq^o q^o uenecios aliq^o m^o offendat. Nec aliq^o c^osalu^o 7 i^o definate nullu^o h^oic^o
i^ospici^o q^o ab hodierno die i^o antea uenecios 7 ueneci^o t^o toto expoliant^r ut i^o parte. si illud nob^o cogit^r fuit. Nec offendem^r uene
cios. ut offend^r faciam^r alicubi. n^o co^o specialit^r q^o ho^oies n^or^o ciuitatis 7 Regni lesq^oit. s^o tenuit^r 7 humilit^r t^otabim^o. Et i^o sup^o. qm^o
p^o co^oib^o peccat^r post fed^o pacis int^r nos 7 nos sac^onto firmat^r exortu^o fuit iurgiu^o ad iuicem. p^o ip^o iurgio uob^o malu^o me^otu^o n^o reddim^o.
ut reddi faciam^r. s^o pace 7 concordia int^r nos ut p^odicat^r sac^onto firmat^r. rata 7 i^ollelam suabim^o. Salua ordinatione 7 p^ocepto dñi d^o
lul^oillimi Regis n^or^o Fr^oedici. Et saluo q^o si ho^oies uenec^o n^o offend^r p^o Duce. 7 co^o ciuitate uenec^o. de hoc sac^onto debem^r e^o sol^ou^ori.
Nos aut^r sic^o nos uob^o. hoc idem nob^o face^o uolentes. Iohes basili^o. 7 Thomas phalet^o. captanei p^odicti Stoly uenec^o Nauu^o 7 Galeaz.
iurare fecit^r i^o aia^o u^oram sup^o sca^o dei eu^og^olia. q^o dñs n^or^o Henric^o dandal^o dux uenec^o. p^ocep^o uob^o. ut Regnu^o Siat^o 7 Apulie. ut ho^oies
ip^o Regni i^o Regno ut ex^o Regnu^o n^o offendens. i^o p^olonis. ut reb^o. eoz n^o eos q^o ai^o inimias u^oris t^ortasse uob^o ad u^oisare^o. ut p^o se ad
u^oisab^o. Q^o vos sic^o p^odicat^r uob^o dux p^ocep^o. ut p^odicat^r. iurare fecit^r. 7 Vignu^oiquaq^o ho^oies de ip^o Stolio. t^o Consultanos p^odicti Stoly
7 Naucleinos Nauu^o. 7 Comites 7 Naucleios Galeaz. t^o p^o se q^o palus o^oib^o. i^odicti Stoly. iurauer^r attende^r. 7 ob^ouare. bona fide. sine
fraude 7 malo igenio. nob^o c^ociuit^o. Brundusius. 7 om^oib^o. ho^oib^o. tota^o Regni. qusq^o uos eritis i^o ista captiuitate. 7 c^osalu^oarij. 7 nau
clerij Nauu^o. 7 Comites 7 Naucleij Galeaz. du^o i^o sepedito Stolio fuger^r. Et si ex^o n^or^o i^o antea a sup^osc^opto Duce. 7 co^o uenec^o nob^o of
fensu^o fuit. absoluta sim^o ab eo u^oram^o quo uob^o tenem^o. Et i^o sup^o. qm^o p^o co^oib^o. peccas post fed^o pacis int^r uos 7 nos sac^onto firma
tu^o. exortu^o fuit iurgiu^o ad iuicem. p^o ip^o iurgio nob^o malu^o me^otu^o n^o redder^r. ut reddi facias. s^o pace 7 concordia int^r uos 7 nos ut
dictu^o e^o iuramento firmat^r. ratam 7 i^ollelam suabim^o. Salua ordinatione 7 p^ocepto dñi n^or^o ducis. Vnd^r ad causa^o memorie fecim^o id

Comites & Nuncios Galicay...
 fraude & malo ingenio. Nobis acerbis. Hyndusinis. & omibus hominibus contra Regem. quosque uos eratis & ita captiua. & consiliarij. & haud
 dery. & Comites & Nuncios Galicay. dū i sepulchro stolo fugerit. Et si ex parte tanta a supposito Duce. & acōi. & conerit. nobis of
 fensa fuit. ab soluta. am ab eo uirante quo uos tenent. Et sup. qm p. oib. peccis post fed. pias int. uos. nos. sacmto. firma
 m. d. e. g. p. a. m. t. o. r. m. a. m. & m. e. l. e. t. u. a. b. i. n. s. Salua. o. r. d. i. n. a. t. i. o. n. e. & p. r. o. p. t. i. o. n. e. d. n. i. & n. i. d. u. a. s. v. i. d. e. a. d. c. a. u. s. a. m. e. m. o. r. i. e. f. r. a. t. r. i. d. e.
 f. e. n. u. o. s. h. a. c. l. e. p. t. a. p. m. a. n. u. B. e. n. e. d. i. c. t. i. R. e. g. i. & p. u. b. l. i. c. a. H. y. n. d. u. s. i. n. s. m. & i. l. p. a. r. t. i. c. u. l. a. r. i. s. ;



Regem prout res videtur Regi camer...
 Mathis & Brud oli camer...
 Isaac iudex brund...
 Judex Lupo;

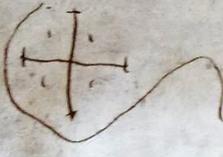
ego regentul' m...
 Bolu Brud iudex Re...
 Regal' iudex brud...

iam Comiti...


Signū man' Comiti Apule;

Benedictus Regal' brud iudex...


Goffred' Rogerides

Signū man' Comiti Bisanti;

Signū man' Comiti Nichifori;



Wifred' oples Rogerides

Signū man' Comiti Cucrisu;

Signū man' Comiti Costanti;

Ego Gualtero Brund' capitan;

Signū man' Genat' milis.

Blaugy pironitus rauellensium iudex.

Nicolaus. barony. barony;

Signū man' Magist' Sason' d'gabono

Signū man' Tancred' & brud' fili.

Ego Gualtero fili' d' d' d' d' d' Brund'

Signū man' p' m' m' d' d' d' fili

Signū man' v' s' o' n' i' s' d' t' r' a;

Signū man' p' m' m' d' d' d' fili

Signū man' Goffredi d' p' r' a' v' i' l' l' a

Signū man' p' e' t' r' i' s' i' d' i' a' s' d' a' p' a' l' d' i;

Signū man' Lanedi d' p' o' r' t' a' d' e' s' t' i' t' u' t' i' o' n' e;

ego magist' c' o' c' i' u' s' f' a' r' i' n' o

Signū man' Rogerij d' m' a' s' i' n' a;

Signū man' Naudery' Nicholay d' v' e' t' i' c' o;

Tavola 4. Liber Pactorum, II, cc. 31v 32v.

Documento 4: 1232, marzo. Venezia.

Privilegii cartula di Federico II.

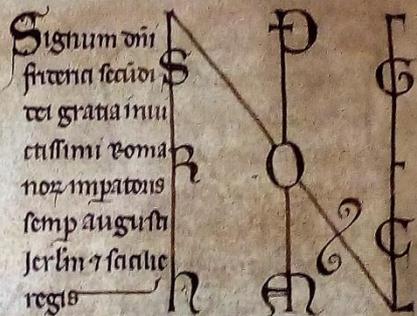
Privilegiū qđ habent in Italia ab Impatore.
In nomine scē trinitatis. **F**ratricis secundus diuina fa-
uētē clementia Romanorū impator
semp Augustus ierlm̄ et saalie rex. **H**o-
norē augetur Imprii et nō sup regna lau-
dabiliter extollitur principatus. cum
duces pūnāz et p̄p̄os in amianam
nr̄am ad robur imprii conuimus. et eis
liberali p̄uisione p̄spiciamus a quib; dig-
nis honorib; p̄ueniamur. Notum igitur
fieri uolumus vniuersis tam p̄sentib;
quam futuris. qđ nos attententes sine
ram affectionem amianam nr̄i Jacobi te-
puli duas et totius p̄p̄i ducatus venetiarū
quam olim erga maiestatem nr̄am firmē
conseruauerunt. et p̄cipue nobis p̄ venetias
transierunt; specialiter singuli. et generaliter
uniuersi ad nr̄am p̄sentiam uotis arden-
tibus ostenderunt excellentiam nr̄am in oī
honorificentia reuerentes. et se nr̄is exlibētes
beneplacitas p̄onos in omib; et paratos. p̄-
taciones eorū celsitudinē nr̄e p̄uertas pro
regni nr̄i saalie oportunitatib; obtinēdis
dignū duximus admittendas. Conceden-
tes eisdem ut amoto homines ducatus
venetiarū in regni saalie nr̄i ueniētēs.
p̄ totum itē regnum eundo morando
et redeundo terra mariq; omī salubritate
et incōp̄nitate fruantur impsonis et reb;.
Et ut liceat eis ubiq; p̄ regnum uenire
ac emere res uenales et eas et regno ex-
trahere. Ita uidelet qđ illi et regno qui

uendiderit uenētis et ab eis emerit libere
possint uenire et emere statuto aliquo
non obstante. Set et his que uenire et
emerit uenire p̄ loca et ciuitates apulie
calabrie. et principatus non nisi unum
tarenū et dimidium de singulis uideb;
cētum tarenis int̄ uenditionē et emptionē
officialib; nr̄is statutis in ciuitatib; ac ali-
is locis in quib; predicta cōmerna fecerit
soluere teneantur. et seruata nr̄is officii
alib; obtione et solutione predicti uideb;
habenda siue in reb; uenditis uel iēptis.
qđcumq; istorū uideb; officiales duxerint
eligendum. exceptis auro argento et cam-
bio monetarū. de quib; in uenditione uel
emptione dationē uel directurā aliquā
exigi a uenētis p̄hibemus. Concedimus
etiam ut naues uenētōz undecūq; ue-
nerint in saaliā applicantes pro toto
honore uniuscuiusq; nauis vnam undā
tantum nr̄is officialib; ueneti soluant.
Qui si uoluerit aliquas merces emere
uel extrahere de messana de singulis. iij.
collis ex octo Cantariis non nisi tarenū
unum p̄ uideb; p̄soluant. Panormi uero
de gemis. opt̄ set̄. de armellis et aliis
reb; quas uendiderit et emerit ibi ueneti
aliquid non exsoluent. Preterea conce-
dimus ut si quēlibet si quos uenētōz
in regno nr̄o saalie mori contigerit u-
tere possint absq; contrarietate aliqua
testamentū. et licet disponere de reb; suis
suis. et iuxta qđ testator disposuerit ob

ferretur. Si quis uero venetoz ab itesta
 to in eodem regno nro decederet, quicquid
 venetis aceret bona defuncti cōseruanda
 recipere pmittatur. Quid si nemo presens fu
 erit venetorum, baullus loci ea recipere
 ac conseruare debeat sub testimonio
 bonoz uiroz, uel in defectu baulli alicui
 re loco ipso bone fidei et opinionis uiro e
 acē cōmittantur. Singlis in publicam
 scriptum redactis, ut penes quemcumq;
 bona ipa deposita fuerit uel recepta, sicut
 p litteras et munus duas venetoz sup
 hac tñmissum fuerit, cui mandauerit
 assignentur. Concedimus insup ut mer
 catores et homines regni nri ea tantum
 modo uenetas referant ad mercandū
 que oriuntur in regnū. Ad hoc adētes
 concedimus ut siq̄nto contra venetos
 in regno nro querimoniae deponunt ter
 tiaria uel aliquid aliud non exigat p̄p̄
 hoc ab eis, nec aliquam inde molestiam
 patiantur. Presentis quoq; priuilegi
 auctoritate mandamus quatinus si con
 tingerit aliquam nauum venetoz uel
 et ipis uenetis unceūq; et qualiterūq;
 cum rebz suis regni partes attigerint,
 quacūq; casu uel infortunio in aliq̄ loco
 regni subire naufragium, ueneti cum
 omibz rebz quas extrahere et saluare p̄te
 rint salui sint et incompnes, balentes
 a baullis nris locoz in quibz item casus
 emerferit subsidium et fauorē. Ad hui'
 itaq; confessionis nre memoriam et p̄p̄

tuam firmitate presens priuilegium
 fieri et bulla aurea typano nre maiesta
 tis impressa iustissimus insignim. Huius
 aut rei testes sunt, P. patriarcha aquile
 gens. E. babilergē. et P. romaen epi
 saxonie. . Geramo. et Karmthe
 dices. Langrauius turinge. Comes. h.
 et Oitemter. Comes. h. et Walzebun.
 Langrauius et Luckemter. Comes. h.
 ne. Martho et fobembur. Martho
 lance. Jordanus filanger marscalcus.
 Tebaldu franasius. Ricardus Came
 rarius. et alii quamplures.

Signum dñi
 friderici secūdi
 dei gratia inui
 ctissimi roma
 norū impatoris
 semp augusti
 Jerlm et sacre
 regis



Ego sifredus vatisponen epi Impi
 alis aule Cancellarius vicedni.
 veneri Colonien archiepi Impialis i
 ytalua archicancellarii recognoui.
 Acta sunt hec Anno dñice incarnationis
 nre. Millesimo. Ducentesimo. Tricesimo
 secundo. Mense marci. Quinte In
 dictionis. Impante dño friderico secū
 do dei gratia Inuictissimo Romano

Impatore temp augusto Jerlm ⁊ sacilie
rege. Anno Romani impii eius duo
decimo Regni Jerlm septimo. Regni iio
sacilie Tricesimo quarto felicit Amen.
Data Venetiis anno. mens ⁊ Indictoe
prescriptis. 111 f

Tavola 5. *Liber pactorum*, II, cc. 63r – 63v.

Documento 5: 1257, settembre. San Gervasio.

Privilegii cartula di Manfredi.

*Privilegium Andreoli super restitutione bizantie
quod Andreolus de manu abstulit hominibus venetis.*

Andreas dux Augusti Imperatoris
fratris filius dei gratia princeps
Tarentinus honoris sancti
Angli dux illius Regis Conrati secundi
in Regno sacre Bauius generalis sicut
patet per privilegium eiusdem domini regis
et alio ab eo nobis concessio cuius tenor
inferius continetur per presens scriptum
notum facimus universis quod nos per partem
domini Regis Conrati secundi et nostra permissione
restituere domino Venetis et Dalmacie et Croatia duxi quarte
partis et dimidie totius Imperii Romane
dominatori pro se et Comuni Venetis quinquaginta
milia bizantie quos Andreolus de manu
abstulit hominibus venetis et promissa tamen
inquisitione si pervenerit ad cameram
nostram quod eos sicut iam dictum est faciemus
restituere iam dicto domino Duci et Comuni
venetis per terminos usque ad tres annos a
kalendis Octobris primo venturi in antea
numerandos videlicet per quatuordecim annos
tertiam partem dictorum bizantie. Et si
non pervenerit ad cameram nostram cogemus
ad restitutionem dictorum bizantie
heredes predicti Andreoli per predictos terminos
trium annorum sicut iam dictum est
et penitus restituemus predictos bizantie
de Camera nostra per predictum spacium
annorum videlicet quatuordecim annis
parte ipsorum bizantie sine facta fuerit

dicta inquisitione siue non si te lonis vici
Andree predictis vno Duce et Comuni
venet non fuerit satisfactum. Tenor
taque privilegii te balio nobis a predicto
duo Rege concessi ponit talis est.
Comitatus secundus tei gra Regnorum
Jerlm et sacale rex ac dux suavit. Notam
facimus uniuersis psons privilegium
inspecturis qd cum in pupillari etate co
stituti Regni nri gubernacula sufficient
gerere nequaquam ne ob nre tenentis
infantiam Regni nri sacale preclara se
reditas rectore aliquo no suffulti iamere
ualeat aliqua detrimenta ut in ipso iusti
ca ingrat iura nra seruentur illi et sta
tus eius pacificus conseruetur tellemento
consilio et consideratione diligenti prouidi
mus vna cum vno Duce Bavarie dilec
tis ammalis nris aliisque nris consangu
neis et vna parte nra nobili viro Gyan
fretu pnapri Tarentini dilecto patrio no
te amis fite pntentia et sufficientia ple
ne confisi. Vaulum ipsius regni nostri
usq ad rios patres annos committimus
ad cuius manus balium ipm te iure deuol
uitur et eius tutele psonam nram comit
timus si infra hec tempora regnum nrm
pdictum nos contigerit intrare. Dantes
et auctoritatem litteram et generalem ad
ministrationem in ipso regno nro tam
te remanis nris omnibus quam comitatibus
baronibus possessionibus omnibus quas am
bitus ipsius regni concludit. nec non et

massariis mobilibus aliis omnibus ad nos
spectantibus quam nos gereremus i eode
regno si psonaliter accesseremus. Collatores
ciuitatum Castroz feudoz. Obligati
ones. Absolutiones. pacta et compositiones
quascumque fecerit que nos possumus
uel poterimus facere rata et firma habere
mus tanquam si nos ipsi ea psonaliter
fecissemus et pmitteremus semp inuola
biliter obseruari. Et ut hec privilegium
ppetue robur optineat firmitatis ipm
sigillo maiestatis nre pntenti mandau
imus omnium. Dat in castro Guassem
burch. vicesimo April. tertio decimo ind
tionis. Ad huius aut rei memoriam et
stabilem firmitate. Nos memoratus
princeps et balius psons scriptum p pi
trum te Capua dñi Regis rñm nota
rium et fidelem scribi et magnificentie
nre sigillo missimus communiter tractes
ipm viro nobili Pancratio barlo amba
xator dñi Ducis et Communis venet in
nra psona constituto recipietur nomine
dictoz dñi Ducis et Cois venetaz.

Dat in Campis apud scin Geruasium
p manus Gualteri te cerni Regnorum
Jerlm et sacale Cancellarij. Anno dnice
Incarnatois. M. ccc. lxxv. Quinquagesimo
septimo. Mensis septembris. pme Indictionis.

TAVOLA 6. *Miscellanea atti diplomatici e privati*, b. 4.

Documento 6: 1257, settembre. San Gervasio.

Privilegii cartula di Manfredi.

Willelmus Dei Augusti Imperatoris filius Dei gratia princeps Carinthie, hancis pennis dei angelus dei, et Illustris Rexo Comitis suorum in Regno Siciliae
 Balio generalis fuit pater et privilegium eiusdem dno Rego de balio ab eo nobis concessum, cui tenor inferi scripti. Per ipsius scripturas nominatim
 Comite nos tempore sui pater dei Rego et nos p manus regis Johis de pistoria et regis Nichi de Junancia magno Rego et nre Curie Judici Jacala et
 Pao depositas in Venetia p quendam marchionem de habembure restitutas esse p parte dicti dno Rego, nra et nre Curie Comiti suorum Regnera Jona
 dei gra Venetie dalmat archiepi dnce gre greo et dimidie toti Jura pomanie dnce et Comune Venetiarum eximatas p quosdam gnos viros de
 mandato dicti dno Duca et Comite Venetiarum Libere viginti gnos milium denariorum quingenta octo Venetiarum parvularum p quos quosdam et res
 restituit. Punctimus nos dicti dno Rego et nre predictum dno Duca et Comune Venetiarum usq ad summam predictam fuisse indebita sub porte
 et Rex eiusdem dno Rego et nre. Tenor itaq privilegij de balio nos a pbeo dno Rege concessi p omnia talis est. Comibus secudo dei gra Regno
 Jerlm et Sicilie ac dno Sualie. Notu facimus vniuersis psonis privilegium infirmitatis q cum in pupillari etate gstat. Regni nri gubernacula suffici
 enter gerere nequeam, ac de nre tenentis infirmitate Regni nri Sicilie preclara hereditas rectore aliquo no suffulti inuente ualent aliqua decemta et in
 ipso iusticia uigere uti nri fuerint illisa et statu eius pacificus gseruetur. dndentio nro pphertione diligenti quidimus vna cu dno Duca hancie dilec
 te auuncie nre alijeq nre panguis et dno matre nra nobili viri orantij Principi Carinthie dilecto patri nro de cui fide prudentia et sufficientia ple
 ne nre volumus ipius Regni nri usq ad nros puberes annos amittimus ad cui manus balium ipm de iure deuolunt et eius iure psonam nram amittimus
 si infra hoc tempus Regni nri pbeati nos regere intore. dantes et auctoritates libere et gualem administratione in ipso Regno nro rax de demario nro omni
 q Comitatibus, baronij possessionibus omibz quas ambicus ipius Regni occludit. natio et massarijs mobilibus alijs omibz ad nos spectantibus quam nos gseremus
 in eode Regno si psonalit adessemus. Collectiones Ciuitatum, Castroz, feudoz, obligationes absolutiones pata et pphertiones quascuq fecerit que nos passimus
 ut petimus facere rata et firma habemus tanq si nos ipi ea psonalit fecissemus. et gntemus semp inuolubili obseruare. Et ut hoc privilegium pte robur
 optineat firmatis ipm sigillo gualitatis nre pendata mandauim omni. Dat in castro Guassemburchi vicesimo April. Terdecimo Indictionis. Ad huius
 aut Regi memoriam et stabilem firmitatem nos memoratus Princeps et balio ipsius scriptam p Petrum de Capua dno Rego et nre notarium et fidelem scribi
 et magnificentie nre sigillo iussimus amittim. testantes ipm vno nobili pncipato barba ambayator dno Duca et Comite Venetiarum in nra psetra confectis recep
 erit nos dices dno Duca et Comune Venetiarum.



Dat in campis apud Romam Verulamij p manus Cualit et Ora Regnoz Jerlm et Sicilie Cancellarij anno dnice Incarnatis millesimo ducentesimo quin
 quagesimo septimo mensis Septembris prime Indictionis.

TAVOLA 7. *Liber Pactorum*, II, cc. 37r – 39r.

Documento 7. 1259, luglio. Lagopesole.

Privilegii cartula di Manfredi.

Pacti cum Rege Ozanfredo in Sicilia.

Anfredus dei gratia rex sicilie. Presentis scripti serie notum fieri volumus vniuersis presentibus et futuris quod nos amicitiam et dilectionis unione hactenus habitam in excellentiam nostram ex una parte. et nobilem virum Rameriu genouacem venetiarum ac comune venetiarum ex altera re nouauimus et confirmauimus cum pactis et conditionibus adinuicem habitis que infra tenentur. videlicet quod promissimus eis ut veneti in regno nostro sicilie cuncta mercatura et reditu terra marique omni salubritate et integritate fruantur in personis et rebus. Promittimus quoque quod obseruabimus amicitiam tuam et comuni et omnibus venetiarum. et quod non offendemus nec offendi faciemus tuam et comune venetiarum. terraque marique in personis et rebus. Et quod non facimus nec permittemus fieri apparatus vel armamentum nauis in regno nostro sicilie contra tuam et comune venetiarum. et quod non prestabimus auxilium vel iuuenium aliquibus personis contra tuam et comune venetiarum. Promittimus etiam quod inimicos tuos et communis et hominum venetiarum de quibus sciuerimus quod uadat uel uelint ne in offensione ipsius tuos et communis hominum venetiarum per terram nostram nec per districtum nostrum cum armis et in modum potentie non permittemus transire per terram nostram nec districtum nostrum. Immo eis def

feremus transitum et prohibemus non posse tam per mare quam per terram. nec compositionem pactum siue concordiam aliquam facimus cum aliqua communitate uel cum seu persona aliqua in offensione predictorum tuos et communis et hominum venetiarum. Et quod homines venetiarum per totum nostrum regnum et ubique terra marique habebimus per nos et nostrum dominum in personis et rebus saluos pax et securus. Et ut liceat eis ubique per regnum uentare ac emere res uenales et eas de regno extrahere. Ita uidelicet quod illi de regno qui uendiderint uenetas uel ab eis emerint libere possint uentare et emere statuto aliquo non obstante. Si de his que uentent et ement ueneti per loca et ciuitates apulie calabrie et principatus non nisi unum tantum tarenum de singulis Centum tarenis infra uenditionem et emptionem officialibus nostris statutis in ciuitatibus et aliis locis in quibus predicta cometa fuerint soluere teneantur. Ita tamen quod ueneti applicantes in locis et ciuitatibus predictis uel in aliquo iporum si emerint in aliquo eorum soluant mediam partem per centenario. et si uendiderint in illo loco ubi emerint uel in alio soluant aliam mediam partem unius per centenario. Et si tantum emerint licet non uendiderint soluant unum per centenario. Et si de illis tenariis quos de uenditione acceperint iterum emerint soluant mediam partem per centenario. et quotienscumque emerint et

uendiderit semp in emptione soluant
mediū. In uenditione soluat mediū
p centenario. Et si ueneti applicantes
in locis raintatis p dicitis uel i aliquo
ipso uentent merces in aliquo eorum
soluant med p centenariū. Et si de
his que uentent uoluerit etiā emer
merces in illo loco ubi uendiderit uel in
alio soluant aliam medietatē ubi emerit
Et si solūmodo uendiderit licet nō eme
rint soluent unū p centenario. Et si il
las merces quas emerit uendiderit
soluant mediū. Et quatenusq; iterū
emerit r uendiderit semp in emptione
soluant mediū. r in uenditione solua
nt mediū. Exceptis autē r argento et
cambio monetae de quib; i uenditione
uel emptione dationē uel dictionē aliquā
+ ueneti soluere minime teneātur. Con
cedimus etiā qd nauib; ueneticarū
undecūq; uenerit in scalam applican
tib; p toto honore uniuscuiusq; nauis
inginti tarrnos tantū nris officinib;
ueneti soluant. Qui si uoluerit aliq̄s
merces emerit uel extrahere de messana
de singulis quatuor collis ex octo cantu
ris non nisi duas partes unius tarrni
punit p soluant. Pandami uero regem
nis r opte sete r armellinis r aliis reb;
quas uendiderit r emerit ibi ueneti ali
quid non exsoluant. Et qd p totum
regnum nrm nec scalandi nec casatani
nec artozatiū nec etiā aliq̄ aliam

dationē uel quatenusq; p soluat teneātur
modo aliquo uel ingenio pef bladum
de quo hac eis concedimus potestatem
videlicet qd qnto portus contingerit apti
ri omis uel aliquos eoz de bladis oib;
que emerit uel extraherit homines ue
netae r portu uel depositib; aptis p uere
curie soluant qntum quāuis adp̄sens
homines regni p uere curie soluat tantū
in blado extrahendo de regno. Et qd si bla
dum comparati fuerit p homines uenē
tempore quo portus apti fuerit omis uel
aliqui eoz r portus postea clauderentur
ante quam ipm bladum comparatum
extraherent de regno nichilominus pos
sint ipm bladum extrahere de regno sine
impedimento sicut dictum ē. Et si aliq̄do
minuet dationē tarrni hominib; regni de
dicto blado extrahendo de regno ita minu
teat dationē quinq; hominib; uenetae
sdm illam rationem. Insup cōcedimus du
to dua r comuni uenē quod licet possit
facere extrahi de regno nro annuatī decē
milia salmarū frumenti. Videlicet p ista
loca p pistana orthonā penā lucis sypon
tum. barolū tranū r buindusiū. r liceat
eis facere extrahi dictum bladū totum
uel partem p unum de istis locis uel per
plura uel p omnia sicut eis placuerit ple
nam r licentiam potestatem habentes emē
di ipm frumētum totum uel partem in
quacūq; ciuitate r quocūq; loco
regni nri sibi placuerit quanto in ip̄s

civitatis; uel lons regni nri uel in aliquo
cor habere poterit salmas s; p; unq; ul
ultima statuto seu ordinamento aliquo
non obstante. tam si portus regni nri a
p; fuerit quam si non fuerit apti De
sialia uero possint extrahere q;to habē
poterit salmas q; p; unq; uoluit. Et
si contigent aliquāto qd postq; q;ntitate
ipām frumenti emerit et soluerit quam
debent illo tantū anno extrahere frumē
tum sanus uenderetur nichilominus q;nti
tate ipām quam sic emptam habuerit
sine contradictione extrahant et reponēt.
Insup concedimus ut mercatores et ho
mines regni nri ea tantummodo uenēt
defferant ad merandum que oriuntur
in regno et uendere et emere possit uenēt
ai uenētis cum illa consuetudine que
erat tempore dñi regis Guilielmi sedi
bone memorie que talis erat. videlicet
qd homines regni predicti uendebant
uenētis et emebant a uenētis. nec uen
debant forensib; nec emebant ab ipsis.
nec extra uenēt mercationes suas def
ferbant ad partes aliquas. S;peritame
p;atio solueri debāt officialibus dicti
duas et comunis uenēt in emptione
et uenditione in singulis octingentis
unū minus ternio. Ita tamen qd si uen
diderit et non emerit uel si emerit et
non uendiderit soluant integre daciū
ipm. Et si forte merces quas ibi eme
runt ibi uendiderint modicetatem ipi

ap;ca tantummodo dicti daciū solueri tene
antur. et quatenusq; iterū uendiderint
suis emerit modicetatem dicti daciū sol
uant et emerit et aliam modicetatem
ai uendiderint. hoc reseruato qd ipi mer
cationes que nascuntur in regno non de
beant nec possit defferre a iadua ulē nec
ab ancona ultra uersus uenēt alibi ad
uendendum nisi uenēt. et si alibi p;ta
re inuenti fuerit subiaceant arbitrio
dicti duas et comunis uenēt de rebus
quas habuerit et secum portauerit ad fa
ciendum inter quicquid eū duas et coi
uenēt placuerit. Adiciamus tamen et
uolumus obseruari qd homines reg
ni nri non debeant defferre nec aduēt
salem et lombicem que tam in regno
quam exē regnum nascuntur a iadua
ulē nec ab ancona ulē uersus uenēt
nec etiam ad terras ipas iadue et ancone.
et si contra fecerit subiacebit arbitrio
duas et comunis uenēt ad faciendum
de ipis sale et lombice quicquid duas et coi
uenēt placuerit. et qd mercationes q
non oriuntur in regno nō debeat homi
nes regni nri conducere nec defferre ad
tis terras ultra uersus uenēt. Et si aliquo
casu contigerit homines regni aduē
tere uenēt mercationes que non oriun
tur in regno soluant de ipis daciū
sicut ceteri amici duas et comunis ue
nētaz soluant qui mercationes suas
uenēt p; mare defferunt uel ap;tat. Et

si homines regni nri inuenti fuerit cum
merationibus que non oriuntur i regno
a iadua r ancona ultra uersus uenec no
ueniento uenec subiacent arbitrio du
cis r comunis ad faciendu demeracionibus
ipsis quicquid duci r comuni ueneciaru
placuerit. Ad hec aduentes concedimus
ut si qnto cont uenecos in regno nostro
querimonia deponatur terrana ul aliqd
aliud non exigatur ppt hec ab eis nec a
liquam inde molestiam patiantur. Con
cedimus etiam qd homines ueneciaru
possint libere habere consules in trano
barulo r in omibus aliis ciuitatibus r frs
maritime regni nri tam que habent po
tus quam que non habent. Preterea
cedentes uolumus qd homines iadue r
ragusii habeantur in equali conditione
in regno cum uenecis quousq; fuerit de
uoluntate r beneplacito ducis r comunis
uenec. Concedentes etiam qd si que ul
si quos ueneciaru in regno nro sicilie mo
ri contigerit libere possit sine officitate
aliqua condere testamētum. et licet dis
ponere de reb; suis r iuxta qd testator dis
posuerit obseruetur. Si quis uero ueneco
rum in eodem regno nro ab intestato de
cederet. quicq; de uenecis adire bona de
functi obseruanda rege pmitteatur. Qd
si nemo presens fuerit ueneciaru bauius
loci ea rege r conseruare uoluerit sub testi
monio bonoz uiror. uel i defectu bauii
alieu de loco ipso bone fidei r opinionis

uero bona eadem committatur singulis in
publici scriptu redactis ut penes quecuq;
bona ipa deponata fuerit uel recepta fuerit
p litteras r nuntium ducis uenecor sup
hec transmissi fuerit au mandauerit af
signetur. Et quatenusq; homines uenec
distrohati fuerit i mari a curia r bona
eoru qui distrohati fuerit conducti fuerit
in regnu faciemus ea restitui sicut postu
lat ordo iuris. Presentis quoq; privilegi
nri auctoritate mandamus quatinus
si contigerit aliquam nauem uenecor
uel de ipsis uenecis inuenciq; r qualiter
cumq; cum reb; suis regni partes at
gerit qucuq; casu uel infortunio i aliq
loco regni subire naufragium ueneci
cum omibus reb; quas extrahere r salua
re poterunt salui sint r intacti. ha
bentes a bauiis nris loco; in quibus idem
casus emerferit subsidium r fauorem.
Promittimus etiam qd faciemus re
stitui omnia debita tam ratione nau fra
gi quam ratione distrobationis qua
etiam ratione debitor. r omnia alia que
cont iusticiam r indebite r contra con
suetudinem alicui ueneco fuerint ab
lata. r ea que nos ipsi debemus r tenem
restituere restituemus exceptis his que
sunt amissa in captione baroli quorum
restitutione nro arbitrio reseruamus.
Et ut predicta omnia obseruemus r ob
seruari integre faciamus iurari fecim
in anima nra r presens scriptu fieri r

maiestatis nre sigillo iussimus comuni.
Datum apud lacum pensile p manus
G. de oera regni sacrie cancellarium.
Anno dnice incarnationis. Millo. cc.
Lviij. Mens Julii secunde indictonis.
Regnante dno nro Manfredo dei gra
serenissimo rege sacrie. regni eius ano
primo feliciter. Amen.
Tenor autē priuilegii qđ nobis de p̄dic
tis pactis 7 conditionib; fecit p̄fatus
Dux est continentie talis. f

Bibliografia:

- CARABELLESE FRANCESCO, *Le relazioni commerciali fra la Puglia e la Repubblica di Venezia dal sec. X al XV*, Trani 1897
- Carito Giacomo, *Brindisi in età sveva*, Atti del II convegno nazionale di ricerca storica "Federico II e Terra d'Otranto", Brindisi, 16 – 17 dicembre 1994, Brindisi 2000, pp. 1-89
- Carocci Sandro, *La mobilità sociale nel medioevo*, Roma 2010.
- Cordasco Pasquale, I lavoratori delle pergamene della Puglia federiciana, in «Archivio storico pugliese», 31(1978), pp. 113 – 131.
- DELLE DONNE FULVIO, *Lo stile della cancelleria di Federico II ed i presunti influssi arabi*, in «Atti della Accademia Pontaniana», N.S., XLI (1992), pp. 153 – 164
- ENZENSBERGER HORST, *La cancelleria normanna*, in «Atti del convegno internazionale di studi Federiciani» (18 – 23 ottobre 1994, Melfi), Roma 1999, pp. 79-98
- ENZENSBERGER HORST, *La cancelleria normanno-sveva tra unità monarchiche e tendenze regionali*, in C.D. Fonseca, *Unità politica e differenze regionali nel Regno di Sicilia*, in «Convegno internazionale di studio in occasione dell'VIII centenario della morte di Guglielmo II re di Sicilia» 19-22 aprile 1989, Lecce-Potenza], Galatina 1992, pp. 105-118
- G. LUZZATTO, *Studi sulle relazioni commerciali tra Venezia e la Puglia*, in «Nuovo archivio veneto», n. ser, VII (1904), pp. 185 – 188
- HUILLARD - BREHOLLES 1854 = *Historia diplomatica Friderici secundi*, a cura di J. L. A. HUILLARD – BREHOLLES, IV/1, Parisiis 1854
- Lombardo Antonino, Della Rocca Morozzo Raimondo, *Nuovi documenti del commercio veneto dei sec. XI – XIII*, Venezia 1953
- Lorio Raffaele, *Ecclesiae e civitas barlettane nei documenti medievali*, in «Archivio Storico Pugliese», 58(2005), pp. 157 – 278.
- Luzzatto Gino, *Studi di storia economica veneziana*, Cedam, Padova 1954
- Luzzatto Gino, *Studi sulle relazioni tra Venezia e la Puglia*, in «Nuovo archivio veneto», 4(1904), pp. 174 – 195
- MAGRI DOMENICO, *Notizia de vocaboli ecclesiastici con la dichiarazione delle cerimonie e origine delli riti sacri, voci barbare e frasi usate dai santi padri*, Roma 1669
- MARCUS BRANTL 1994 = *Studien zum Urkunden - und Kanzleiwesen Manfreds von Sizilien 1250-1266*, in "Archiv für Diplomatik", LI (2005), a cura di M. BRANTL, München 1994
- MONTICOLO GIOVANNI, *Il testo del patto giurato dal doge Domenico Michiel al Comune di Brindisi*, in «Nuovo archivio veneto», XVIII (1889), pp. 96 – 156

- MUSCA GIOSUE', *Le eredità normanno-sveve in età angioina: persistenze e mutamenti nel Mezzogiorno*, in «atti delle Quindicesime Giornate Normanno-Sveve» (Bari,22-25 ottobre 2002), Bari 2004
- Nicolini Nicola, *Ai margini dell'incontro dei due imperi nell'Italia Meridionale: Venezia nel Mezzogiorno d'Italia*, Napoli 1905.
- Nicolini Nicola, *Il consolato generale veneto nel Regno di Napoli*, Napoli 1928.
- Orlando Ermanno, *Venezia e il mare nel medioevo*, Il Mulino, Bologna 2014, pp. 80 – 86.
- ORTALLI GHERARDO, *Il Mezzogiorno normanno – svevo visto da Venezia*, in *Il mezzogiorno normanno-svevo visto dall'Europa e dal mondo*, a cura di G. Musca, Bari 1999, p.53 - 75
- PEDANI MARIA PIA, *Consoli veneziani nei porti del Mediterraneo in età moderna*, in *Mediterraneo in armi (sec. XV-XVII)*, a cura di R. Cancila, Palermo 2007
- Sirago Maria, *Il porto di Brindisi dal Medioevo all'Unità*, in «Archivio Storico Pugliese», A. 53(2000), pp. 73 – 132.
- Spallacci Giulia, *I rapporti commerciali tra le città delle due sponde adriatiche nella documentazione dell'archivio di Ancona tra 1345 e 1514*. Tesi di dottorato, Università di Bologna 2017.
- TAFEL – THOMAS 1856 = *Urkunden zur älteren Handels – und Staatsgeschichte der Republik Venedig mit besonderer Beziehung auf Byzanz und die Levante*, a cura di G.F.L. TAFEL – G.M. THOMAS, I, Wien 1856
- WINKELMANN 1880 = *Urkunden und Briefe zur geschichte des kaiserreichs und des konigreichs Sicilien*, in “Acta Imperii Inedita saeculi XIII”, a cura di E. Winkelmann, Innsbruck 1880
- Zambler Adelchi, Carabellese Francesco, *Le relazioni commerciali fra la Puglia e la repubblica di Venezia dal secolo X al XV*, Trani 1897

SITOGRAFIA:

- CASTAGNETTI ANDREA, *Il primo comune*, in *RETI Medievali*, <http://www.retimedievali.it>
- Brindisi Web, http://www.brindisiweb.it/storia/colonie_ebraiche.asp
- Compendio della Storia veneta, https://books.google.it/books?id=bSdiAAAAcAAJ&pg=PT8&lpg=PT8&dq=GUERRE+CONTRO+I+PIRATI+NARENTANI&source=bl&ots=fgebwIWIHx&sig=z_utFW
- Enciclopedia Treccani, [http://www.treccani.it/enciclopedia/eta-ducale-la-societa-e-gli-ordinamenti-veneziani-fuori-venezia_%28Storia-di-Venezia%29/;](http://www.treccani.it/enciclopedia/eta-ducale-la-societa-e-gli-ordinamenti-veneziani-fuori-venezia_%28Storia-di-Venezia%29/)
- La pirateria nell'Alto Adriatico, <http://www.venicethefuture.com/schede/it/315?aliusid=315;>

Indice dei nomi

Si riportano i nomi, le cariche, i titoli e i luoghi presenti nei documenti analizzati; per alcuni nomi c'è il rinvio alla carica che ricoprono. Laddove è stato possibile approfondire, i nomi e le cariche sono accompagnati da ulteriori notizie con le indicazioni delle relative fonti. Sono riportati in grassetto le varianti di nome; accanto ad ogni lemma è indicato il numero del documento. Sono presenti le abbreviazioni: *f.* per *filius*; *nep.* per *nepos*; *v.* per vedi

-Achillis: *v.* Eustasius

-Alexander. Illustre notaio della cancelleria di Palermo. La sua attività ha inizio nel 1172 con la pubblicazione delle costituzioni sul foro competente per i chierici e la normativa dell'adulterio. Il suo formulario è stato utilizzato come modello per i documenti successivi della stessa cancelleria⁷⁶:*v.* notarius

- Ambaxatori: 5-6

-Ancona (*Ancona*): 7

-Andriolus de Mari: 5

-Angoctus. Notaio presente nell'anno 1190 nel monastero delle benedettine di Santa Maria Veterana di Brindisi⁷⁷. Iudex: 3

-Apulia: 1-2, 4-7

-Aquilegensis: 4

Archiepiscopus: 1-2, 4

-Badibergensis. Episcopus Saxonie: 4

⁷⁶ H. ENZENSBERGER, *La cancelleria normanna*, in «Atti del convegno internazionale di studi Federiciani» (18 – 23 ottobre 1994, Melfi), a cura di C.D. Fonseca, Roma 1999, pp. 94-95

⁷⁷G. CARITO, *Brindisi in età sveva*, in «Atti del II convegno nazionale di ricerca storica "Federico II e Terra d'Otranto"», 16 – 17 dicembre 1994, a cura di B. Braccio, Brindisi 2000, p.68

-**Baiulus**. Reggente, utilizzato dagli arabi per designare i funzionari degli stati musulmani.
Possibile derivazione dal termine visir con il medesimo significato⁷⁸: 4-6

Baiulus generalis: 5

-Balius: 5-6

-Barensis:3

Bartholomeus, episcopus Agrigentini: 1-2

-Benedictus, iudex regalis: 3

-Bocotici Nicolaus: v. Barensis

- Bona: v. Ioannacenus

-Boso, iudex regalis: 3

-Brundusium(*Brindisi*): 3-7

-Calabria: 1-2, 4-7

-Calo, notarius, regius camerarius terre Ydronti: 3

-Camerarius: 3

Cancellarius: 5-7

Archicancellarius: 4

- Capua: 1-2

-Catepanus: 3

- Chroacia(*Croazia*): 5-6

-Comes: 3-4

-Conradus secundus, rex: 5-6

⁷⁸ M. PEDANI, *consoli veneziani nei porti del Mediterraneo in età moderna, in Mediterraneo in armi (sec. XV-XVII)*, a cura di R. Cancila, Palermo 2007, p. 176

- Costantinopolitanus: 2

-Costantinus: v. comes

-**Dalmacie** (Dalmazia): 5

Dalmatie: 6

-De Ganbono Sanson: v. magister, 3

-De Iunctura Nicolaus: v. magister

-De Masina Rogerius: 3

-De Piscaria: v. magister

-De Vetruto Nicolaus: v. nauclerius: 3

-**Episcopus**: v. Bartholomeus

-Eustasius: f. domini Achillis di Brundusio: 3

-Filangerus Iordanus: v. marescalcus

-Fohemburc: 4

-Francisus Tebaldus: 4

-**Fredericus**, rex Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue: 3; imperator Romanorum: 4

Fridericus: 4

-Gentilis: v. miles, 3

-Gervasium (Sanctum): 5-6

-Goffridus de Francavilla: 3

-Goffridus Rogerides: catepanus⁷⁹: 3

⁷⁹ CARITO, *op. cit.*, p. 5

-**Gualterius** Arcivescovo appartenente al collegio dei famigliari del re Guglielmo; notaio di diversi mandati redatti presso la cancelleria di Palermo nel sec. XII. In altri documenti è definito come *dilectus fidelis et familiaris*⁸⁰: v. archiepiscopus: 1

De Oca. Cancelliere della Sicilia e monaco di Montis Regalis, divenuto nel 1258 procuratore della Chiesa di Brindisi⁸¹: 5-7

Ioannacenus, filius domine Bone: 3

-Guillelmus: v. catepanus

-Gussemburch: 6

-Hoemburc: v. marchio

- Honor Sancti Angeli (*Monte Sant'Angelo*): 5

Iadra (*Zara*): 7

-langravius

de Luckemberc: 4

Turingie: 4

-Iacobus Teupolo, dux Venetiarum: 4

-Ierusalem (*Gerusalemme*): 4-5

-Iohannes

Basilius: capitaneus stoli Veneticorum: 3

Pantaleonis: f. Rogerius Pirontus. Giudice di Ravello, politicamente attivo fino al 1255. Il suo nome è presente in altre attestazioni del 1245⁸²: 3

⁸⁰ H. ENZENSBERGER, *La cancelleria normanna*, in «Atti del convegno internazionale di studi Federiciani», 18 – 23 ottobre 1994, Melfi, C.D. Fonseca, Roma 1999, p.95

⁸¹ CARITO, *op. cit.*, p. 64

⁸² CARITO, *op.cit.*, p.12

- Iudex: v. Lupus
- Karinthia (*Carinzia*): 4
- Lacus Pensilis (*Lagopesole*): 7
- Lucis (*Lucera*): 7
- Lupo, iudex: 3
- Magister: 3-6
- Maldeburc: v. comes
- Manfredus, princeps Tarentinus e baiulus generalis regi Conradi secundi: 5-6; rex Scilie: 7
- Maraldi: v. Petrus: 3
- Marchio: 4-6
- Marescalcus (*maresciallo*)⁸³. Da *mareschalus* con il significato di generale dell'esercito terrestre: 4
- Margariti. Ammiraglio e protagonista nel 1191 nella resistenza opposta all'armata imperiale di Enrico VI. È stato poi accecato, imprigionato e deportato a Treviri, dove morì prima del 1205⁸⁴: 3
- Matheus**. Presente, ai tempi di Guglielmo I anche come magister notarius, gestiva la corrispondenza in arrivo dalle province⁸⁵: v. vicecancellarius: 1-2
- De Brundusio: v. camerarius: 3
- Merania (*Merania*): 4
- Mercurius: v. comitus
- Messana (*Messina*): 1-2-4-7

⁸³ D. MALTESE, *Notizia de vocaboli ecclesiastici con la dichiarazione delle cerimonie e origine delli riti sacri, voci barbare e frasi usate dai santi padri*, Roma 1669, p.328

⁸⁴ CARITO, *op. cit.*, p. 1

⁸⁵ ENZENSBERGER, *op. cit.*, p..89

-Miles: v. Gentilis

-Nichiforus: v. comitus

-Notarius: 1-3, 5-6

-Ordenberc: v. comes

-Pancratius Barbo Ambasciatore del doge Ranieri Zeno: v. ambaxator

- Panormus (*Palermo*): 1-2

-Patriarcha: 4

- Pena (*Penne*): 7

-**Petrus** *f.* iudiciis Maraldi: 3

de Capua: v. notarius

-**Picciniacus**

f. Tancredi de Brundusio: 3

Picciniaci: v. Tancredi

-**Pirontus**, facevano parte degli assalitori di Santa Maria del Ponte; ebbero diversi incarichi nell'amministrazione ai tempi di Federico II⁸⁶

Maurus, giudice ravellese; finanziò alcune opere nella Cattedrale di Brindisi: 3⁸⁷

Rogierius, notaio presente anche in documenti del 1202 e del 1233-5 con Riccardo de Pulcaro: 3⁸⁸

-Piscaria (*Pescara*): 7

-Ragusia (*Ragusa*): 2

⁸⁶ CARITO, *op. cit.*, p 22

⁸⁷ *ivi.*, pp. 21 - 22

⁸⁸ *ivi.*, p 11

-Rainerius Çeno, Dalmatie atque Chroatie dux [...] imperii Romanie dominator: 5-6; ducem Veneciarum: 7

-Ravellensium (*Ravello*): 3

-Ricardus, camerarius: 4

- **Romania**: 5-6

Romanus: 4

- Sanctus Gervasius (*San Gervasio*): 5-6

- Saxonia (*Sassonia*): v. Badibergensis e Wormaciensis

Sebastianus Ziano, egregius dux Venetie: 1-2

-**Sicilia**: 1-3, 5-7

Scicilia: 4-5

-Sifredus Ratisponensis, episcopus imperialis: 4

- **Svevia** (Svevia): 6

Suavia: 5

Sypontum (*Siponto*): 7

Tancredi: *nep.* Piccianici: 3

-Terra Ydronti (*Otranto*): 3

-Thomas Phaletro, capitaneus stoli Veneticorum:3

-Tranum (Trani): 7

-Urso de Troia: 3

- **Venecia**: 5-7

Venetia: 1-4, 6-7

-Vicecancellarius: 1-2

-Willelmus, rex Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue: 1-2

-Wormaciensis. Episcopus Saxonie: 4

-Ysaac. Giudice e capo ebraico locale. Era un sostenitore di Margarito, e del gruppo antifedericiano⁸⁹; v. iudex: 2

-Ytalia (*Italia*): 4

⁸⁹ Brindisi web, http://www.brindisiweb.it/storia/colonie_ebraiche.asp